La tutela dell'ambiente

nelle religioni e
nel diritto delle religioni abramitiche

Indice

1. La tutela dell'ambiente nelle religioni 3

2. La tutela dell'ambiente nelle religioni abramitiche 49

2.1. Il diritto ambientale nella prospettiva ebraica 50

2.2. Il diritto ambientale nella prospettiva cristiana 58

2.3. Il diritto ambientale nella prospettiva islamica 67

1. La tutela dell’ambiente nelle religioni

- **L’elaborazione della nozione giuridica di ambiente e la sua categorizzazione tra i diritti fondamentali dell’uomo**
  - Nell'ultimo ventennio ci si è resi conto che la protezione dell'ambiente non comprende solo la difesa delle sue singole componenti, quali la bellezza del paesaggio o la salubrità degli ambienti di vita, ma mette in discussione il modello di sviluppo proprio delle odierne società.
    - **stretta relazione tra la problematica ambientale e la tutela dei diritti umani**
    - ricerca di nuovo equilibrio tra esigenze di crescita, benessere economico e tutela dell'ambiente (qualità della vita)
  - Nozione giuridica del bene ambiente:
    - Gli ordinamenti giuridici moderni tendono a considerare l'**ambiente come bene dotato di autonomia rispetto all'uomo**, cioè rispetto al soggetto verso il quale esso risulta legato da un rapporto di strumentalità, cercano quindi di risolvere i problemi ambientali senza curare la filosofia di vita che dovrebbe orientare ogni previsione normativa. **Si rende pertanto necessario uno sforzo comune per recuperare le radici normative sulle quali ogni uomo costruisce la propria esistenza in ragione dei valori ideali ai quali si ispira. In tale direzione di fondamentale importanza sono le religioni e i sistemi giuridico-normativi che da esse promanano.**
    - Nella sfera dei diritti umani, il diritto all'ambiente si colloca tra i **diritti di terza generazione** o diritti collettivi o solidali, i destinatari dei quali non sono gli individui ma i popoli. Quindi in quanto diritti sociali appartengono al singolo non solo in quanto tale, ma anche in quanto membro della comunità sociale nella quale si realizza il pieno sviluppo della persona umana.

…

- Il diritto all'ambiente si pone così sotto una triplice dimensione
  - **fruizione:** diritto soggettivo dell'individuo di fruire del bene ambiente e di godere di un ambiente salubre il cui rispetto assicura le condizioni necessarie di salute, sviluppo, benessere al di fuori delle quali non è possibile concepire un'esperienza dignitosa.
  - **appartenenza**: diritto collettivo la cui titolarità è riconosciuta a una pluralità di persone compartecipi di un bene comune che ognuno ha il diritto e il dovere di gestire e conservare nel proprio e altrui interesse.
  - **temporalità: diritto intergenerazionale** che si estende in senso temporale anche alle generazioni future (**questione comune ai diritti delle diverse religioni**).

- **Il rapporto tra teologia della creazione ed etica ambientale nella prospettiva delle religioni orientali e abramitiche**
  - Le religioni hanno un ruolo centrale nel sostenere visioni della vita che orientano gli esseri umani verso il mondo naturale e nell'articolare rituali ed etiche che guidano il loro comportamento
    - Nella maggior parte delle **religioni orientali** come il **Buddhismo** e l'**Induismo**, prevale la logica cosmica in cui l'universo viene inteso come un grande insieme vivente al quale l'uomo è associato per il solo fatto di esistere. In questa prospettiva la Terra non è solamente un luogo di abitazione per l'uomo e non può essere utilizzata come un semplice strumento al servizio dei suoi fini: in quanto ogni entità non può esistere indipendentemente da ciò che la circonda, perché tutti fenomeni dell'universo sono interdipendenti fra loro. Senza la natura l'uomo non potrebbe vivere, poiché da essa nasce, da essa è alimentato, ad essa ritorna.
    - Nelle **religioni abramitiche** il concetto di natura in quanto tale è sovrapposto a quello di creazione: nella teologia biblica il mondo non avviene per emanazione, filiazione o suddivisione di una sostanza comune, bensì come novità radicale, prodotto del libero volere di un Dio. In quanto creato l'universo non si colloca più nel ritmo eterno dei cicli, ma si ordina ad una concezione lineare del tempo. **L'uomo** si vede assegnare un posto particolare all'interno della creazione. Egli non rappresenta solamente un livello specifico della realtà sensibile, ma è il centro, e in quanto creato ad immagine di Dio è **ontologicamente differente** da tutti gli altri esseri viventi che come lui possiedono il potere di procreare e di riprodursi, ma sono stati creati *leminâh*, cioè *secondo la loro specie*. Dalla creazione discende subito la responsabilità e il comando della salvaguardia e della custodia del creato: «*e Dio benedisse l'uomo e la donna e disse loro: "siate fecondi, moltiplicatevi, riempite la terra e governatela e sorvegliate sui pesci del mare, gli uccelli del cielo, e su ogni essere vivente che è sulla terra"*» (*Gen*. 1, 28).

- **L’impegno internazionale delle religioni nella costruzione di un nuovo ordine di giustizia ambientale**
  - Le religioni esercitano un considerevole influsso nella politica internazionale, e l'influsso morale non è meno importante, per la comunità internazionale, di quello che è proprio del potere degli Stati. Il processo di secolarizzazione ha indirettamente innescato un moto di rinnovamento di diverse organizzazioni religiose, le quali oltre a coltivare i propri terreni ecclesiologici e dogmatici si sono aperte ad una visione umanistica integrale guardando all'uomo ed ai suoi problemi in maniera completa e non più circoscritta alla dimensione esclusivamente spirituale.
  - Nell'ultimo ventennio un impulso significativo in tema di educazione ambientale è stato determinato da organizzazioni non governative di ispirazione laica e religiosa, in particolar modo la **ARC** ***Alliance of religions and conservation*** (www.arcworld.org) è ancor oggi significativamente operante per sostenere le diverse confessioni nello sviluppo di una vasta gamma di progetti attraverso la creazione di una rete tra religioni. Si tratta di una ONG indipendente con sede nel Regno Unito, fu fondata nel 1995 a seguito di un incontro storico svoltosi ad **Assisi nel 1986** tra 800 rappresentanti delle cinque religioni più diffuse nel mondo: Cristianesimo, Ebraismo, Islam, Buddismo e Induismo a cui si aggiunsero la religione Baha'i, il Gianismo e il Sikhismo insieme ai rappresentanti del WWF mondiale. In quell'occasione ogni rappresentante religioso presentò per la prima volta in assoluto una dichiarazione sugli insegnamenti della propria religione in materia di ambiente ed ecologia.

ARC Site Map

About ARC | News and Resources | Faiths and Ecology | Projects | Get involved | 中文 | search

- ARC and the Faiths
- Baha'i
- Buddhism
- Christianity
- Confucianism
- Daoism
- Hinduism
- Islam
- Jainism
- Judaism
- Shintoism
- Sikhism
- Zoroastrianism

- Projects overview
- Americas projects
- Asia projects
- China projects
- Education and water
- Faith in food
- Faiths for Green Africa
- Green pilgrimage network
- Living churchyards
- Long-term plans
- Major ARC events
- Migration
- Religious forests
- Retreats
- Sacred gifts
- Sacred land
- Values
- Wildlife
- Other projects
- Archive

ARC
ALLIANCE OF RE S
AND CONSERVA

What is ARC?

ARC is a secular body that helps the world's major faiths develop environmental programmes based on their own core teachings, beliefs and practices.

Why work with the faiths?

The faiths are the oldest human organisations on the planet and together make up the biggest element of civil society today.

Recent News:

December 21, 2015

Wonderful new Green Hindu Temple Guide

The Bhumi Project and ARC have created a Green Hindu Temples Guide: a beautifully-designed resource on how to make your temple or ashram greener and better and more Hindu in its relationship with the world around it.

December 16, 2015

Pilgrim to Santiago writes about how the Way taught him to be green

A three times pilgrim to Santiago de Compostela in northern Spain reports about his experience being a green pilgrim, and about how the "camino" has taught him the importance of living sustainably. Landon Roussel's book The Camino Primitivo is published this month.

December 15, 2015

Inspiring new charity founded to work

facebook

Follow @ARCworld

Question: Who were the first environmental campaigners?

Find out the answer.

Prince Philip on Creation

Key ARC initiatives

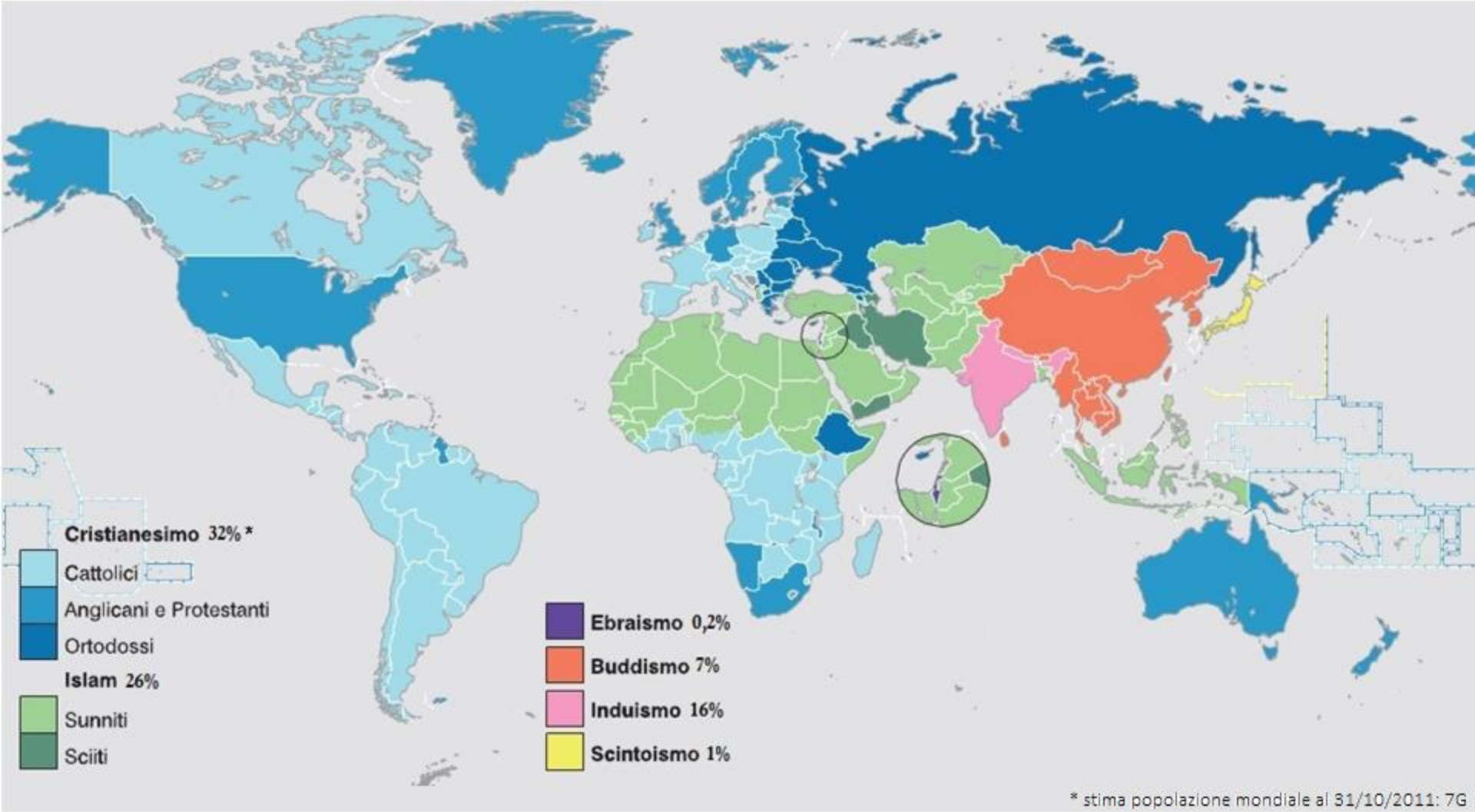
Faith in Conservation: Lambeth Palace, November 18-19 2015

On November 18-19 ARC and TNC are holding a major meeting of key brokers between religions and conservation over 30 years. To plan for the future and create a guidebook to show how it's best done.

China projects

ARC has been working with religions in China, especially the Daoists, for two decades on how to solve some of the country's huge environmental issues

- **Le religioni nel mondo**



da Atlante Geopolitico Treccani – 2012 (//www.treccani.it/geopolitico/statistiche/)

- **Induismo** (16% ≈ 1,1G)
  - È la religione dell'India o, in senso stretto, la sua fase più recente (dal III sec. a.C.), successiva alla religione *vedica* (ca 1500 a.C.) e al *brahmanesimo* (ca 800 a.C.).
  - L'induismo non ha un sistema unificato di credenze ed idee, è un fenomeno socio-culturale e presenta un ampio spettro di convinzioni e pratiche che da un lato possono essere considerate affini al panteismo, e dall'altro sono approfondite speculazioni metafisiche.
  - Espressioni come *Bhakti* (devozione), *Yoga* (disciplina), *Dharma* (ciò che è giusto, vero) sono usati per illustrare gli aspetti essenziali della religione. Alcuni aspetti tipici sono:
    - Credenza in un Dio (*Bhagawan, Ishvar)* parte dell'universo, che s'incarna *(avatara)* in un infinito numero d'esseri.
    - Adorazione di una dea madre (*Devi).*
    - Ritualismo, culto degli antenati, idoli, piante ed animali.
    - Assenza del concetto di male, i lati negativi dell'esistenza sono visti come prodotti dall'ignoranza (*avidya).*
    - Credenza nella reincarnazione (*samsara)*, ed accettazione della situazione presente come conseguenza delle azioni compite nelle vite passate *(karma).*
    - Ricerca della liberazione (*mukti*) dal ciclo delle rinascite attraverso la guida di un maestro sapiente (*guru*).
    - Ricerca di un equilibrio tra retta condotta (*dharma*) e ricerca spirituale (*moksha).*
    - Riconoscimento dell'esistenza di una pluralità di vie per raggiungere la liberazione.
    - Accettazione del sistema delle caste (*varna, jat).*
    - Credenza che indù si nasce, non è contemplata la conversione.
    - Convinzione che il mondo, il corpo e la mente sono illusioni, e che solo l'anima (*atma)* è il vero sé, che può essere identificato con il supremo essere divino (*brahaman*).

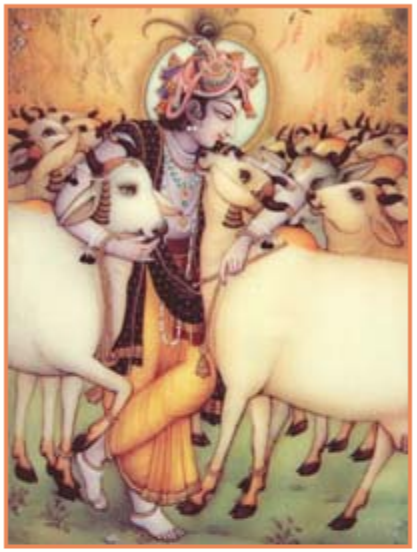
- **Induismo**

ARC and the faiths
Baha'i
Buddhism
Christianity
Confucianism
Daoism
Hinduism
Hindu Declaration on Nature
Long term plan
Hinduism origins
Quotes and stories
Hindu eco-news
Hindu beliefs
Hindu statement
Hindu links
Hindu Resources
Islam
Jainism
Judaism
Shintoism
Sikhism
Zoroastrianism

What does Hinduism teach us about ecology?

Life is sacred

All living beings are sacred because they are parts of God, and should be treated with respect and compassion. This is because the soul can be reincarnated into any form of life. Hinduism is full of stories that treat animals as divine, such as how Krishna used to herd cows, or how the monkey Hanuman was a faithful servant of the Rama. Most Hindus are vegetarian because of this belief in the sanctity of life. Even trees, rivers and mountains are believed to have souls, and should be honoured and cared for.



Krishna, who lived in the forest and herded cows, represents the highest expression of love in Hinduism.

Simple living

The virtue of a simple life has always been prized in Hindu society. Teachers, or brahmanas, are advised to live on the charity of others and not accumulate too much wealth. The most highly respected person in Hindu society is the sadhu, or sage who lives outside normal society, in forests or caves, or travels on foot from one town to another. Sadhus take pride in living simply and consuming as little as possible.

Inner peace

Hinduism stresses that true happiness comes from within not from outer possessions. This means that the search for material possessions, and the consumption of materials and energy it brings, should not be allowed to dominate life. Life's main purpose is to discover the spiritual nature and the peace and fulfilment it brings. The efforts to exploit the things of this world is considered by Hindu teachers to be a distraction from this central purpose of life.

How do Hindus care for the environment?

Hindus revere sacred rivers, mountains, forests and animals, and love to be close to nature. For example, many Hindu villages have a sacred lake, and

Related information

September 10 2003:
"Sacred Site" to be recognised term
WWF and ARC have launched a programme for sacred site to be internationally recognised. This will help protect environmentally important sacred places such as mountains, holy rivers and pilgrim routes.

Hindus restore sacred forests in Orissa
Hindu groups and the Orissa government re-establish the state's sacred forests to provide for the annual festival of Lord Jagannath

Last updated:
September 24, 2009 :
Latest news on the Long Term Commitments
A sample of some of the faith groups around the world that are creating Five, Seven, Eight and Nine Year Plans to protect the natural environment, through the UNDP-ARC framework.

- **Cosa insegna l'Induismo sull'ecologia**
  - **La vita è sacra**

    Tutti gli esseri viventi sono sacri perché sono parti di Dio, e dovrebbero essere trattati con rispetto e compassione. Questo perché l'anima può essere reincarnata in qualsiasi forma di vita. L'Induismo è pieno di storie che trattano di animali come divinità, di come Krishna raggruppava le vacche, o di come la scimmia Hanuman era un servitore fedele del Rama. La maggior parte degli indù è vegetariana per questa credenza nella santità della vita. Si crede anche che gli alberi, i fiumi e le montagne abbiano l'anima, e bisognerebbe prendersene cura e onorarli.
  - **Vivere semplicemente**

    La virtù di una semplice vita è sempre stata apprezzata nella società indù. I maestri (*bramini*) sono consigliati di vivere grazie alla carità degli altri e di non accumulare troppa ricchezza. La persona estremamente rispettata nella società indù è il *sadhu*, o saggio, che vive fuori dalla società normale, in foreste o caverne o viaggia a piedi da una città a un'altra. Il saggio è orgoglioso di vivere semplicemente e consumare il meno possibile.
  - **Pace interna**

    L'Induismo enfatizza il fatto che la vera felicità non viene da beni esteriori. Questo vuole dire che, per dominare la vita, la ricerca dei beni materiali, con il conseguente consumo di beni e di energia, non dovrebbe essere consentita. Lo scopo principale della vita è scoprire la natura spirituale, e la pace e la realizzazione interiore che ciò porta. Tutti gli sforzi per sfruttare le cose di questo mondo sono considerati, dai maestri indù, una distrazione da questo scopo centrale della vita.

...

– **Come gli indù vorrebbero l'ambiente**

Gli indù riveriscono come sacri i fiumi, le montagne, le foreste e gli animali, ed amano essere vicino alla natura. Per esempio, molti villaggi indù hanno un lago sacro, con vicino un boschetto di alberi, per recuperare la pioggia e proteggere le rive dall'erosione. Il lago ed il suo boschetto immagazzinano pioggia per irrigare i campi circostanti e approvvigionare d'acqua le fonti del villaggio. Questi laghi e boschetti sono luoghi di tranquillità e santuari per animali e piante selvatiche, ma nei tempi recenti la negligenza in queste semplici tecniche per raccogliere e proteggere l'acqua pulita ha condotto a serie scarsità d'acqua e a desertificazioni che avanzano in molte parti dell'India. Questa è una storia comune in India: le pratiche tradizionali indù dell'avere cura della natura sono dimenticate, e di conseguenza la sopravvivenza degli uomini sta diventando più difficile.

– **Cosa pensano gli indù sulla modificazione genetica**

Una dei più noti attivisti contro la modificazione genetica è Vandana Shiva, una scienziata indiana motivata dalle sue credenze indù natali, rappresentante dei diritti delle donne rurali e dei coltivatori. Lottò contro i semi geneticamente modificati detti "*terminator*": semi che producono solamente uno raccolto e costringono i coltivatori a comprare nuovi semi ogni anno dai fornitori. Shiva è anche tra i promotori di una campagna per bloccare il brevetto dell'albero sacro di Neem, che secondo la tradizione indù venne da una goccia di nettare divino portata sulla terra. L’albero di Neem offre una naturale ed innocua alternativa agli insetticidi, ma le multinazionali hanno tentato di brevettarlo per loro proprio uso.

- **Baha’ismo** (0,1% ≈7M)
  - La religione Baha'i, più nota come Baha'ismo, (nasce in seno al Babismo, movimento nato a sua volta in seno all'Islam sciita in Persia nel XIX secolo) fu fondata dal persiano Mirzà Husain 'Ali Niiri (1817- 1892) nel 1863, ed è così chiamata dal titolo onorifico del suo fondatore, Bahà' u'llàh, che in persiano significa *splendore di Dio.*
  - La religione Baha'i si propone di unire in sé il meglio delle religioni sorte prima di essa.
  - Dio è l'Uno, l'Onnipotente, l'Assoluto, l'Infinito e l'Onnisciente.
  - All'unità di Dio corrisponde l'unità del genere umano, che non ammette nessuna differenza di razza e di sesso.
  - Lo scopo ultimo della religione Bahá'í è l'unità del genere umano e la pace universale.
  - Un sistema legale federativo mondiale deve condurre al benessere e alla sicurezza collettiva. Una sola lingua universale. Una unica moneta mondiale.
  - Armonia tra religione e scienza.
  - Le risorse naturali sono patrimonio comune dell'umanità, è auspicabile un equilibrio sostenibile tra natura e tecnologia.

- **Baha'ismo**

What does Baha'ism teach about ecology?

One World

A tree planting project undertaken by students at the Rabbani Baha'i School near Gwalior in India.

'The earth is but one country, and mankind its citizens.' These words of Baha'u'llah summarise the Baha'i sense of world citizenship and commitment to stewardship of the earth. The oneness of humanity is, for Baha'is, the fundamental spiritual and social truth of this age. It implies a major restructuring of the world's educational, social, agricultural, industrial, economic, legal and political systems. Baha'is believe this restructuring will enable the emergence of a sustainable, just and prosperous world civilisation that will exist on this planet for half a million years.

Nature reflects God

The world reflects the qualities and attributes of God, and should therefore be greatly respected and cherished. Baha'i Scriptures describe nature as an emanation of God's will.

> Nature is God's Will and is its expression in and through the contingent world
> *Tablets of Baha'u'llah p 142*

Interconnectedness

All things are interconnected and flourish according to the law of reciprocity. This principle underlies the Baha'i understanding of the way the universe works and the responsibilities of humanity.

Science and technology

Science and technology should help humanity to live in harmony with nature. Science should be guided by spiritual principles, to preserve as much as possible the earth's bio-diversity and natural order, in a way that ensures long-term sustainability. A spiritually based civilisation in which science and religion work in harmony will preserve the ecological balance of the earth, foster stability in human population, and advance the material and the spiritual well-being of all peoples and nations.

Related information

Aid to rural women in Central India
The Barli Development Institute for Rural Women, inspired by Bahá'í social activism, gives indigenous women social and environmental training

Baha'i faith statement
A formal statement of Baha'i beliefs about creation and ecology: "Nature reflects the qualities and attributes of God".

December 3, 2010:
Nigerian religious leaders unite in London to address environmental crisis
Four senior Christian and Muslim leaders from Nigeria will come to the UK next week for a high profile meeting with senior British Bishops, other faith leaders and politicians to discuss the key faith role in the environment in Africa.

- **Cosa insegna il Baha'ismo sull'ecologia**
  - **Un solo Mondo**

    «*La terra è un unico paese, e l'umanità i suoi cittadini*», queste parole di Baha'u compendiano il senso bahaista di cittadinanza del mondo e l'impegno alla gestione della terra. L'unicità della umanità è il principio della verità spirituale e sociale di questa era. Ciò implica una ristrutturazione notevole dei sistemi di istruzione, sociali, agricoli, industriali, economici, legali e politici del mondo. Questa ristrutturazione favorirà la comparsa di una sostenibile, unica e prosperosa civiltà mondiale che esisterà su questo pianeta [almeno] per mezzo milione di anni.
  - **La Natura riflette Dio**

    Il mondo riflette le qualità e gli attributi di Dio, e perciò deve essere rispettato grandemente e curato teneramente. Le sacre scritture bahaiste descrivono la natura come un'emanazione della volontà di Dio.
  - **Interconnessioni**

    Tutte le cose sono interconnesse e fioriscono secondo la legge della reciprocità. Questo principio è alla base della visione bahaista del modo in cui l'universo funziona e della responsabilità dell'umanità.
  - **Scienza e tecnologia**

    Scienza e tecnologia devono aiutare l'umanità a vivere in armonia con la natura. La scienza deve essere guidata da principi spirituali, preservare quanto più possibile la biodiversità della terra e l'ordine naturale, in un modo da assicurare sostenibilità a lungo termine. Una civiltà fondata sulla spiritualità nella quale scienza e religione operano in armonia, preserverà l'equilibrio ecologico della terra, favorirà la stabilità della popolazione umana, e accrescerà il benessere materiale e spirituale di tutti i popoli e nazioni.

- **Giainismo** (0,06% ≈ 4M)
  - È una religione dell'India. Prende nome dal *Jina* (il vittorioso), epiteto dell'asceta Vardhamana o Mahavira (540-468 a.C.), considerato l'ultimo di 24 profeti che rivelarono la dottrina necessaria per superare l' *oceano delle esistenze*: retta fede, retta conoscenza, retta condotta.
  - Nella retta condotta rientrano 5 voti:
    - non nuocere (che include il vegetarianismo e la cura degli animali),
    - non mentire,
    - non rubare,
    - castità,
    - rinuncia al possesso.

- **Giainismo**

ARC and the faiths
Baha'i
Buddhism
Christianity
Confucianism
Daoism
Hinduism
Islam
Jainism
Jain eco festivals
Jainism origins
Jain eco-quotations
Jain beliefs
Jain statement
Jain links
Judaism
Shintoism
Sikhism
Zoroastrianism

What does Jainism teach us about ecology?

According to the Tattvartha Sutra there are 8,400,000 species of living things – each of which is part of the cycle of birth, life, death, and rebirth, and is therefore precious.

The cluster of Jain temples perched on the summit of Palitana Hill in Gujarat, India, demonstrate the Jain ideal of care and attention for nature.

Ahimsa: non-violence

This central teaching of Jainism was made famous in recent times by Mahatma Gandhi, who was greatly influenced by Jain ideas. he made ahimsa the guiding principle of his struggle for social freedom and equality. Ahimsa means more than not hurting others, it means not intending to cause harm, physical, mental or spiritual, to any part of nature, for, in the words of Mahavira: 'You are that which you wish to harm.'

Compassion

This is the positive aspect of non-violence: to practice an attitude of compassion towards all life. Jains pray that forgiveness and friendliness may reign throughout the world and that all living beings may cherish each other.

Interdependence

This ancient Jain principle teaches that all of nature is bound together, and says that if one does not care for nature one does not care for oneself.

Self-restraint

An important Jain principle is not to waste the gifts of nature, and even to reduce one's needs as far as possible. As Gandhi said, 'There is enough in this world for human needs, but no for human wants.'

Jain quotations on the Environment

"Lord Mahavira preached about the environment in the first book of 'Acharanga Sutra', which is accepted, as His direct words. The elements of nature were described as living beings and under the fundamental principle of AHIMSA these were to be protected in all ways - no waste, no overuse, no abuse, no polluting. If we follow these principles, then we would stop

Related information

Jain Statement on Ecology
A formal statement of Jain beliefs about the environment: "Jainism is fundamentally a religion of ecology and has turned ecology into a religion."

Jain ecology in practice
links and examples of Jain ecology in practice

Projects overview
A complete listing of all current ARC projects

- **Cosa insegna il Giainismo sull'ecologia**
  - Secondo il *Tattvartha Sutra* ci sono 8.400.000 specie di esseri viventi, ognuna delle quali è parte del ciclo della nascita, della vita, della morte, e della rinascita, e perciò è prezioso.
  - ***Ahimsa*: non-violenza**

    Questo insegnamento centrale del Giainismo è stato reso famoso in tempi recenti dal *Mahatma* Gandhi che fu profondamente influenzato dalle idee del Giainismo. Egli fece della *Ahimsa* il principio guida della sua lotta per la libertà sociale e l'uguaglianza. *Ahimsa* vuole dire di più di non fare male ad e altri, significa non intendere provocare danno fisico, mentale o spirituale a qualsiasi parte di natura, nelle parole di Mahavira: «*tu sei ciò che vuoi danneggiare».*
  - **Compassione**

    Questo è l'aspetto positivo della non-violenza: assumere un atteggiamento di compassione verso ogni vita. Il Giainismo auspica che perdono e amichevolezza possano regnare in tutto il mondo e che tutti gli esseri viventi possano prendersi teneramente cura l'uno dell'altro.
  - **Interdipendenza**

    Questo principio del Giainismo antico insegna che tutto nella natura è legato insieme, e chi non si prende cura della natura, non prende cura di sé stesso.
  - **Autocontrollo**

    Un importante principio del Giainismo è non sprecare i regali della natura, e ridurre al minimo le necessità. Come disse Gandhi: «*in questo mondo c'è a sufficienza per le necessità umane, ma non per le mancanze dell'uomo».*

- **Sikhismo** (0,4% ≈ 28M)
  - È il movimento religioso che nacque agli inizi del XVI secolo dalla predicazione condotta nella regione indiana del Punjab dal guru Nànak (1469-1539).
  - I Sikh (discepolo, seguace) sono rigidamente monoteisti, anche se nelle loro preghiere invocano Dio adottando sia appellativi induisti che islamici.
  - L'universo e la molteplicità degli esseri non sono che un riflesso dell'Essere Supremo, credono nella legge del *karma* e nella reincarnazione, e sostengono la necessità di superare le barriere castali.
  - L'uomo ha la possibilità di purificarsi conducendo una vita integra e onesta, vincendo il proprio egoismo e rinunciando ai vizi.

- **Sikhismo**

What does Sikhism teach us about ecology?

The Sikh Cycle of Creation

The Gurdwara is often sited beside water

Sikhism follows three hundred year cycles, the most recent of which finished in 1999. In 1699 – a time of terrible persecution of the Sikhs – the coming cycle was named the 'Cycle of the Sword'. The three centuries following this were indeed dominated by long periods of armed struggle.

In 1999 the name of the next cycle, due to end in 2299, was chosen by the Sikh leaders. It is the Cycle of Creation, and the giving of this title has already led to a dramatic increase in environmental practices by Sikh temples.

Inner truth

Sikhs teach that humans create their surroundings as a reflection of their inner state, and hence the increasing barrenness of the earth reflects a spiritual emptiness within humans. The solution according to Sikhism can be found in prayer and the spirit of humility before the divine will of God.

Sanctity of nature

Sikhs cultivate an awareness and respect for the dignity of all life, human or otherwise. Such respect is fostered where one first recognises and nurtures the divine inner spark within oneself, then sees it and cherishes it in others.

The history of the Gurus is full of stories of their love for animals, birds, trees, vegetation, rivers, mountains and sky. Many Sikhs, though not all, also have a strong tradition of being vegetarian. A simple life free from conspicuous waste is the Sikh ideal – a life that stresses mastery over the self rather than mastery over nature.

Equality and service

Sikhism places a strong emphasis on equality and service. This encourages a spirit of co-operation and an equal sharing of resources. For example, the langar, or community kitchen, is maintained by the voluntary services of the community and the donation of foodstuffs by the farmers.

Related information

Sikh Faith Statement
A formal statement of Sikh beliefs about creation and ecology: "The name "Sikh" means disciple or learner of the Truth."

ADODB.Field error '80020009'

Either BOF or EOF is True, or the current record has been deleted. Requested operation requires a current record.

/faiths.asp, line 0

- **Cosa insegna il Sikhismo sull'ecologia**
  - **Il Ciclo Sikh della Creazione**

    Il Sikhismo segue cicli di trecento anni, il più recente dei quali è finito nel 1999. Nel 1699, periodo di terribile persecuzione dei Sikh, il ciclo entrante fu chiamato *Ciclo della Spada.* I tre secoli che seguirono furono dominati davvero da lunghi periodi di lotta armata. Nel 1999 il ciclo entrante, che si concluderà nel 2299, [...], è stato chiamato *Ciclo della Creazione*, e il solo fatto di dare questo nome, ha portato ad un aumento importante di pratiche ambientali nei templi Sikh.
  - **Verità interna**

    Il Sikhismo insegna che le creature umane creano il loro ambiente come riflesso del loro stato interiore, e la sterilità in aumento della terra riflette oggigiorno il vuoto spirituale interiore delle creature umane. La soluzione, secondo il Sikhismo, può essere trovata nella preghiera e nel sentimento di umiltà di fronte alla volontà divina di Dio.
  - **La santità della natura**

    I Sikh coltivano consapevolezza e rispetto per la dignità di ogni vita, umana o non umana. Ognuno riconosce e alimenta tale rispetto, come una scintilla divina, prima in sé stesso, poi lo scorge e lo cura teneramente negli altri. La storia dei Guru è piena di racconti del loro amore per animali, uccelli, alberi, vegetazione, fiumi, montagne e cielo. Molti Sikh, sebbene non tutti, hanno una forte tradizione vegetariana. Una vita semplice, libera da sprechi è l'ideale per il Sikh, una vita che accentua il controllo su se stessa, piuttosto che sulla natura.

…

- **Uguaglianza e servizio**

  Il Sikhismo mette un'enfasi particolare sull'uguaglianza e sul servizio. Questo incoraggia spirito di cooperazione ed equa ripartizione di risorse. Per esempio la cucina della comunità è mantenuta dai servizi volontari della comunità e la donazione di generi alimentari dai coltivatori.

  Nel Punjab, dove molti Sikh sono coltivatori, l'acqua è considerata una fonte di vita, che porta sostentamento a creature umane ed animali. L'elemento acqua è perciò un collegamento primario nell'interdipendenza tra umanità e natura, e deve essere usato in un modo sostenibile ed equo. In particolare l'accesso all'acqua pulita è un dovere basilare per la comunità ed il *Gurdwara* [la porta del Guru, tempio e luogo di riunione] è spesso situato accanto ad un serbatoio di acqua o a un fiume.

- **I diritti delle donne**

  Di forte tradizione Sikh è l'uguaglianza tra uomini e donne e una speciale attenzione è riservata all'istruzione, per tutti, uomini e donne.

- **Zoroastrismo** (0,001% ≈ 70k)
  - Mazdeismo è un termine designante la religione dell'Iran preislamico, derivato da Ahura Mazdah (Dio del bene) che ne è il Dio supremo. Tale religione è detta anche Zoroastrismo, da Zoroastro (Zarathushtra) suo profeta e innovatore.
  - Motivo centrale del Mazdeismo è il dualismo: il male del mondo è opera di un dio malvagio, Angra Mainyu (Arimane), che alla fine del mondo perderà ogni potere.
  - L'uomo e il suo corpo hanno una parte positiva nella lotta contro il male, che si svolge nel periodo della *miscela* di elementi buoni e malvagi; finché, dissolta la *miscela*, gli eroi dei primordi (sole, acqua, luna, vento, fuoco) ritorneranno come eroi della fine, e avrà luogo l'apocatastasi e la resurrezione dei corpi.
  - Libro sacro è l'*Avesta.*
  - Gli odierni seguaci del Mazdeismo sono i Parsi, Iranici che si stanziarono in India nell'VIII sec. per sfuggire alla conquista musulmana. In tempi recenti hanno accentuato il monoteismo, pur mantenendo elementi rituali arcaici (templi del fuoco, esposizioni dei cadaveri). Sono concentrati nella zona di Bombay.

- **Zoroastrismo**

ARC and the faiths
Baha'i
Buddhism
Christianity
Confucianism
Daoism
Hinduism
Islam
Jainism
Judaism
Shintoism
Sikhism
Zoroastrianism
Zoroastrianism origins
Zoroastrian beliefs
Zoroastrian statement
Zoroastrian eco-news
Zoroastrian links

ARC Home > Faiths and Ecology > Zoroastrianism :

What does Zoroastrianism teach us about ecology?

The first ecologists

Zoroastrianism claims to be the world's oldest revealed religion and also the world's first proponent of ecology, through caring for the elements and the earth.

The Zoroastrian faith enjoins the caring of the physical world not merely to seek spiritual salvation. Human beings, as the purposeful creation of God, are seen as the natural motivators or overseers of the Seven Creations. As the only conscious creation, it is humanity's ultimate task to care for the universe.

The faith endorses the caring of Seven Creations (sky, water, earth, plant, animal, human and fire), as part of a symbiotic relationship. Zoroastrianism sees the physical world as a natural matrix of Seven Creations in which life and growth are inter-dependent if harmony and perfection is to be the final goal.

Purity

The sacredness of the creations demands a greater awareness on the part of Zoroastrians, for at the end of time humanity must give to Ahura Mazda a world in its original perfect state. As an example of their concern, it is a tradition that Zoroastrians never enter a river, to wash in it or pollute it in any way. Purity of nature in their tradition is seen as the greatest good.

The Crisis

Zoroastrians in India remembered their traditional story of how, once upon a time, Mother Earth was in trouble. She asked God – Ahura Mazda – if He could send her a prince, with warriors, to stop the people from hurting her, using force. But Ahura Mazda said he could not. Instead he would send Her a holy man, to stop the people from hurting her, using words and inspirational ideas. And thus was born the prophet, Zoroaster.

Related information

South China Morning Post, 29 July 2003: **Church heads can help environment: Prince Philip**
In a recent interview, Prince Philip said religious leaders had an important role to play in educating the masses about environmental protection.

Zoroastrian Faith Statement
A formal statement of Zoroastrian beliefs about ecology: "Whoever teaches care for all these seven creations, does well and pleases the Bounteous Immortals."

ADODB.Field error '80020009'

Either BOF or EOF is True, or the current record has been deleted. Requested operation requires a current record.

/faiths.asp, line 0

- **Cosa insegna lo Zoroastrismo sull'ecologia**
  - **I primi ecologi**

    Il Zoroastrismo rivendica di essere la religione rivelata più antica del mondo, ed anche il primo proponente di ecologia, attraverso la cura degli elementi e della terra.

    La fede del Zoroastrismo non comanda soltanto la premurosa cura del mondo fisico per cercare la salvezza spirituale. Gli esseri umani, come più importanti creature di Dio, sono considerati i naturali "*motivatori*" e sorveglianti delle Sette Creazioni. Come unica creazione consapevole, il primo compito dell'umanità è avere cura dell'universo.

    La fede sostiene la cura delle Sette Creazioni (cielo, acqua, terra, pianta, animale, creatura umana e fuoco), come parte di una relazione simbiotica. Il Zoroastrismo considera il mondo fisico una naturale matrice delle Sette Creazioni nella quale la vita e la crescita sono interdipendenti, se si vuole che l'armonia e la perfezione siano la meta finale.
  - **Purezza**

    La sacralità delle creazioni esige la più grande consapevolezza da parte dello zoroastriano, per consegnare, alla fine del tempo dell'umanità, ad Ahura Mazda il mondo nel suo stato perfetto ed originale. Come esempio della sua preoccupazione, è tradizione che ogni zoroastriano non entri mai in un fiume per lavare o inquinarlo in qualche modo. La purezza della natura, nella sua tradizione, è vista come il più grande bene.
  - **La Crisi**

    I zoroastriani in India ricordano nella loro storia tradizionale di come, un tempo, la Madre Terra era in pericolo, e chiese al Dio Ahura Mazda se poteva inviarle un principe con guerrieri, per fermare con la forza chi voleva farle del male. Ahura Mazda disse che non poteva, e che invece, per fermare quelli, avrebbe inviato un uomo santo che avrebbe usato soltanto parole e idee convincenti. E così nacque il profeta, Zoroastro.

- **Buddhismo** (7% ≈ 490M)
  - Dottrina salvifica annunciata dal Buddha (in sanscrito *il risvegliato*) titolo con cui è designato Siddhartha Gautama (ca 565-486 a.C.) della nobile famiglia dei Shakya.
  - Si fonda sulla comprensione esistenziale delle *quattro nobili verità: la verità del dolore, della sua origine, della sua estinzione e della via che a essa conduce.*
    - La verità del dolore fa emergere il carattere negativo dell'esistenza, concepita come catena ininterrotta di vite, con la possibilità di incarnarsi nella condizione di uomo o animale o essere infernale o creatura celeste.
    - Occorre liberarsi dall'attaccamento al piacere sensibile e alla vita intesa come persistenza nell'essere. La salvezza è perciò denominata da Buddha *estinzione (nirvana) del dolore*, mediante l'ottuplice sentiero: retta opinione, retta risoluzione, retto parlare, retto agire, retto modo di sostentarsi, retto sforzo, retta concentrazione, retta meditazione.
  - Mentre nel Buddhismo antico si mirava alla salvezza del singolo, in una prospettiva non teistica (*hinayana*, cioè *del piccolo veicolo*, o *theravada*, cioè degli anziani), nei primi secoli dell'era cristiana si venne formulando una nuova via alla salvezza, chiamata *mahayana*, *grande veicolo*, L'ideale di questa nuova forma di Buddhismo non era più quello statico dell'asceta che poneva nel *nirvana* il proprio fine individuale, ma quello dinamico di *colui la cui essenza è illuminazione*, che, giunto sulle soglie del *nirvana*, rimandava in uno slancio di carità, la propria liberazione individuale per aiutare i non illuminati a raggiungerla.
  - Verso la metà del I millennio si è manifestata un'ulteriore variante del Buddismo il *tantrismo* o *vajrayana*, *veicolo di diamante*, caratterizzato da ampie concessioni alle pratiche religiose, alle devozioni popolari, alle formule magiche.

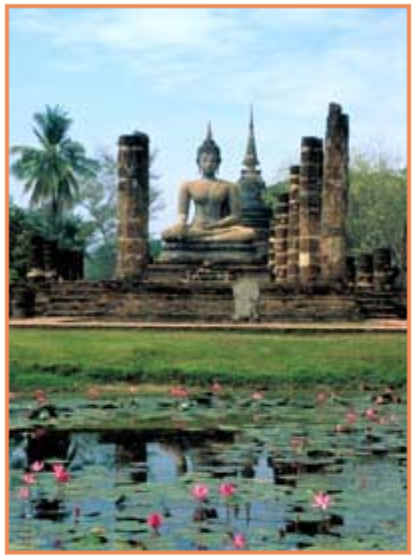
- **Buddhismo**

ARC and the faiths
Baha'i
Buddhism
Eight Year Plan
Buddhist origins
Declaration on Nature
Buddhist eco-news
Buddhist beliefs
Buddhist statement
Eco-quotations
Dalai Lama
Buddhist links
Christianity
Confucianism
Daoism
Hinduism
Islam
Jainism
Judaism
Shintoism
Sikhism
Zoroastrianism

What does Buddhism teach about ecology?

All beings are connected

Buddhism teaches that the idea of separateness is an illusion. The health of the whole is inseparably linked to the health of the parts, and the health of the parts is inseparably linked to the health of the whole. This means that caring for the environment begins with caring for oneself: 'When our hearts are good, the sky will be good to us,' says Venerable Maha Ghosananda of Cambodia, a founding patron of ARC.



The Buddha gazes over a lotus pond in Thailand

Respect for life

Buddhist practice makes one feel one's existence is no more important than anyone else's. If one treats nature as a friend and teacher, one can be in harmony with other creatures and appreciate the interconnectedness of all that lives.

Simplicity and moderation

Buddha taught people to live simply and appreciate the natural cycle of life. Craving and greed only bring unhappiness, since demands for material possessions can never be satisfied and people will always demand more, so threatening the environment. This is why the real solution to the environmental crisis begins with the individual.

Buddhists in Japan tell a story. The Buddha once received a donation of 500 new robes for his followers. So he considered what to do with the old ones. They would be used for bed-sheets, he decided. And the old sheets would become towels. And the old towels would be used as cleaning rags. Everything should be used and reused.

Related information

Mongolian Buddhist Ecology
How ARC is supporting the revival of Buddhist ecology in Mongolia

Buddhist Faith Statement
A formal statement of Buddhist beliefs about creation and ecology: "The trees are like our mother and father, they feed us, nourish us, and provide us with everything"

April 25, 2012:
Making Buddhist teachings on protecting nature more relevant
"Sometimes we in the faiths strive too hard to make our teachings and traditions relevant to the modern world. In the case of Buddhism I don't think this is necessary. The core teachings of Buddhism about illusion, reality and the nature of compassion are eternal. They are truths we need to hear today as much as in the time of the historical Buddha" - Martin Palmer at the 3rd *World Buddhist Forum*, Hong Kong

- **Cosa insegna il Buddhismo sull'ecologia**
  - **Tutti gli esseri sono collegati**

    Il Buddhismo insegna che l'idea di separatezza è un'illusione. La salute dell'intero è collegata inseparabilmente alla salute delle parti, e la salute delle parti è collegata inseparabilmente alla salute dell'intero. Questo significa che prendersi cura dell'ambiente comincia col prendersi cura di sé: «Q*uando i nostri cuori saranno buoni, il cielo sarà buono con noi*» dice Maha Ghosananda, Venerabile della Cambogia, patrono fondatore di ARC.
  - **Rispetto per la vita**

    La pratica buddhista dice che l'esistenza dell'uno non è più importante di quella di chiunque altro. Se l'uno tratta la natura come amica e maestra, può essere in armonia con le altre creature e può apprezzare l'interconnessione di tutte le vite.
  - **Semplicità e moderazione**

    Buddha insegnò a vivere semplicemente ed apprezzare il naturale ciclo della vita. La bramosia e l'avidità portano solamente l'infelicità. La richiesta di beni materiali non finisce mai perché le persone esigono sempre di più, minacciando così l'ambiente. Questo è perché la vera soluzione alla crisi ambientale comincia con l'individuo.

    I buddhisti in Giappone raccontano una storia. Il Buddha ricevette una volta una donazione di 500 tonache nuove per i suoi seguaci. Quindi pensò cosa fare delle vecchie. Decise che le avrebbero usate come lenzuola, e le vecchie lenzuola come asciugamani, ed i vecchi asciugamani come stracci per pulire. Tutto dovrebbe essere usato e riusato.
  - **Sostentamento corretto**

    Secondo il Buddhismo, il modo di procurarsi sostentamento senza uccidere, senza rubare, senza prendere più di quello di cui si ha bisogno è l'approccio corretto alla vita. Un sostentamento che evita di danneggiare gli altri (come commerciare armi, carne, alcol o veleni) è in armonia con la natura.

- **Confucianesimo** (14% ≈ 1G)
  - Dottrina filosofica, politica ed etica, così detta da Confucio (*K'ung fu-tzu* cioè *maestro K'ung*, ca 551-479 a.C.), pensatore e uomo di stato cinese, il più autorevole "*sistematore*".
  - Secondo Confucio e i pensatori successivi, l'uomo deve adeguarsi all'armonia celeste, praticando la rettitudine e la benevolenza.
  - Base della società è la famiglia; lo stato viene concepito come una grande famiglia.
  - I riti, il rispetto delle gerarchie, lo studio dei classici assicurano l'accordo tra ordine sociale e universale, garantito dall'imperatore.
  - Il Confucianesimo rimase dottrina ufficiale della Cina, e materia d'esame per i funzionari statali, fino alla fondazione della Repubblica nel 1912.

- **Confucianesimo**

What does Confucianism teach about ecology?

In July 2013 Confucianism joined ARC as our 12th member in partnership with us on issues of faith and conservation. At that time the Confucianists issued the first ever Confucian statement on their teachings about ecology.

You can read the full text of this statement here or download a PDF document version here.

Temple of Confucius, Beijing. PHOTO: Creative Commons, Ulrichsson.

A moral code

Confucianism is a system of thought based on the teachings of Kong Zi, Master Kong (better known in English as Confucius) who lived from 551 to 479 BC. He is revered in Chinese history for the moral code he taught, which was based on ethics, humanity and love.

"If the foundations of living are strengthened and are economically used, then Nature cannot bring impoverishment. But if the foundations of living are neglected and used extravagantly, then Nature cannot make the country rich," observed his follower, Xunzi, Master Zi.

The golden rule

One day a disciple asked the Master: "Is there one word that should cover the whole duty of humankind?" And Confucius replied: "Fellow-feeling, perhaps, is that word. Do not do to other people what you do not want them to do to you." And this golden rule in Confucianism is key to understanding the Confucian understanding of ecology.

Related information

What does Buddhism teach about ecology?
A brief outline of the teachings of ecology in Buddhism

Daoist ecology
A summary of the environmental teachings of Daoism

July 16, 2013:
ARC launches a faith-based teacher's toolkit in Kenya
ARC will tomorrow launch a ground-breaking teachers' toolkit that integrates faith values about caring for creation with teaching on the environment in primary schools in Kenya. Many people are getting excited about the toolkit which has been described as "carrying hope for Africa".

- **Cosa insegna il Confucianesimo sull'ecologia**
  - **Un codice morale**

    Il Confucianesimo è un sistema di pensiero basato sugli insegnamenti di Kong Zi (Confucio) […]. Egli è riverito nella storia cinese per il codice morale che insegnò, basato su morale, umanità ed amore.

    «Se le fondamenta del vivere sono fortificate e usate con oculatezza, la Natura non può portare impoverimento. Ma se le fondamenta del vivere sono trascurate e usate sfarzosamente, la Natura non può fare ricco il paese» osservò il suo seguace Xunzi.
  - **La regola dorata**

    Un giorno un discepolo chiese al Maestro: «*C'è una parola che dovrebbe coprire il dovere intero dell'umanità?*». Confucio rispose: «*Individuo-sensibile, forse, è quella la parola. Non fare agli altri quello che non vuoi che loro facciano a te*», e questa regola dorata è la chiave per la comprensione confuciana dell'ecologia.
  - **La nozione di benevolenza**

    Il seguace del Confucianesimo aspira a diventare un *junzi* (saggio) cioè una persona moralmente nobile, che capisce quello che è corretto e si comporta di conseguenza. Governare questa moralità è il suo principio. Questo dovrebbe costituire la relazione tra persone e natura, estendendo l'amore filiale per genitori e famiglia a tutte le cose viventi. Dovremmo perciò mostrare amore e cura in tutte le nostre interazioni con la natura.

    Le ricompense per questo comportamento sono grandi, come disse Xunzi: «*Rispondi a lei* [natura] *con pace ed ordine, e buon fortuna risulterà. Rispondi a lei con disordine, e disastro seguirà».*

…

– **La nozione di azione di fronte alle parole**

Confucio insegnò: «*L'uomo veramente buono prima pratica quello che predica, e poi predica quello che pratica*»Questa lezione di 2500 anni fa è un buon insegnamento per molti del movimento ambientalista di oggi. Prima di chiedere ad altri di cambiare le loro azioni, dovremmo cambiare le nostre. E poi, e solamente poi, potremo predicare quello che pratichiamo. […]

– **Cielo, Terra ed Umanità**

Confucio insegnò che l'umanità esiste in una interrelazione con cielo e terra. Il cielo è considerato la forza che guida, che dà la direzione al cambiamento e al progresso, mentre la terra offre il contesto naturale e i cambiamenti stagionali.

L'umanità ha il compito morale di lavorare in equilibrio con queste due forze. Questo fu spiegato nel II sec a.C. dal filosofo confuciano Dong Zhongshu: «*L'atto del tre congiunge, come le mani e i piedi insieme completano il corpo, e nessuno può esserne dispensato*».

- **Daoismo** (2,5% ≈ 175M)
  - Termine indicante sia il sistema filosofico sia la religione organizzata, derivati dall'insegnamento del filosofo cinese Lao-tzu (VI-V sec. a.C.).
  - Alla base del Daosismo stanno il *Dao Deh-ching* (Libro della via e della virtù), attribuito a Lao-tzu, e gli scritti dei suoi maggiori discepoli.
  - Il *tao* (via) è il processo di mutamento e divenire di tutte le cose. Si realizza nell'alternanza delle due forze complementari e opposte, lo *yin* (principio femminile, passivo, freddo) e lo *yang* (principio maschile, attivo, caldo).
  - Nel II sec. si strutturò come religione, con divinità, riti, templi, accogliendo anche pratiche sciamaniche e magiche.
  - Nello stesso tempo si sviluppò una filosofia che al moralismo e al formalismo confuciano opponeva un ideale di vita autonoma, in armonia con i ritmi della natura.
  - Riconosciuto come dottrina ufficiale solo per un breve periodo, nell'VIII sec. , e nonostante la sua degenerazione superstiziosa a livello popolare, esercitò notevole influsso sulla civiltà cinese.

- **Daoismo**

What does Daoism teach us about ecology?

Four main principles of Daoism guide the relationship between humanity and nature:

This ancient temple hangs precariously onto the side of Heng Shan, a sacred mountain where Taoist monks meditate close to nature, and pilgrims come to pray.

1. Follow the Earth

The Dao De Jing says: 'Humanity follows the Earth, the Earth follows Heaven, Heaven follows the Dao, and the Dao follows what is natural.' Daoists therefore obey the Earth. The Earth respects Heaven, Heaven abides by the Dao, and the Dao follows the natural course of everything. Humans should help everything grow according to its own way. We should cultivate the way of no-action and let nature be itself.

2. Harmony with nature

In Daoism, everything is composed of two opposite forces known as Yin and Yang. The two forces are in constant struggle within everything. When they reach harmony, the energy of life is created. Someone who understands this point will not exploit nature, but will treat it well and learn from it. It is obvious that in the long run, the excessive use of nature will bring about disaster, even the extinction of humanity.

3. Too much success

If the pursuit of development runs counter to the harmony and balance of nature, even if it is of great immediate interest and profit, people should restrain themselves from it. Insatiable human desire will lead to the over-exploitation of natural resources. To be too successful is to be on the path to defeat.

Related information

Daoist Ecology Centre
In July 2006, ARC launched a significant new development to protect the sacred mountain of Taibaishan

Daoist Faith Statement
Formal statement of Daoist beliefs about ecology: "If all things in the universe grow well, then a society is a community of affluence. If not, this kingdom is on the decline."

Events
ARC talks, meetings, radio etc

- **Cosa insegna il Daoismo sull'ecologia**

  Quattro principi guidano, nel Daoismo, la relazione tra umanità e natura:

  – **Segui la Terra**

  Il *Dao Deh-ching* dice: «*L'Umanità segue la Terra, la Terra segue il Cielo, il Cielo segue il Tao, ed il Tao segue quello che è naturale*». Il daoista rispetta perciò la Terra. La Terra rispetta Cielo, il Cielo si attiene al Tao, ed il Tao segue il naturale corso di tutto. Gli uomini dovrebbero aiutare tutto a crescere secondo il suo proprio modo. Dovremmo coltivare senza nessuna azione e lasciare la natura fare da sola.

  – **Armonia con la natura**

  Nel Daoismo, tutto è composto di due forze opposte note come *Yin* e *Yang*. Le due forze sono in lotta continua all'interno di tutto. Quando giungono all'armonia, l'energia della vita è creata. Chi capisce questo punto non sfrutterà la natura, ma la tratterà bene ed imparerà da lei. È ovvio che a lungo andare, l'uso eccessivo della natura provocherà un disastro, anche l'estinzione dell'umanità.

  – **Troppo successo**

  Se la ricerca dello sviluppo si oppone all'armonia e all'equilibrio della natura, anche se è di grande vantaggio immediato e se ne trae profitto, la gente dovrebbe trattenersi. L'insaziabile desiderio umano condurrà a un sovrasfruttamento delle risorse naturali. Avere troppo successo è nel solco della sconfitta.

  – **L'abbondanza nella biodiversità**

  Il Daoismo crede nel valore dell'abbondanza del numero delle specie diverse. Se tutte le cose nell'universo crescono bene, la società è in crescita e lo stato non è in decadenza. Questa prospettiva incoraggia governo e persone a prendersi buona cura della natura.

- **Shintoismo** (1,4% ≈ 100M)
  - Da *shinto* (via degli dei), religione nazionale del Giappone.
  - È un politeismo naturalistico ed etnico. Il *Kojiki* e il *Nihongi*, i due maggiori testi religiosi (VIII sec.), menzionano numerose divinità primordiali, tra le quali emerge una coppia divina, Izanagi e Izanami; da questa, attraverso complesse vicende, ricevono vita numerose altre divinità, le isole stesse del Giappone e il fondatore della dinastia ancor oggi regnante.
  - Lo Shintoismo ha una peculiare nozione del divino, i *Kami*: divinità, ma anche forze o aspetti della natura, eroi, defunti.
  - È una religione rituale, priva di istanze etiche, e oggi è spesso praticata insieme al Buddhismo: con le cerimonie shintoiste si celebrano i momenti lieti della vita, mentre le ricorrenze tristi sono vissute secondo gli usi buddhisti.

- **Shintoismo**

ARC and the faiths
Baha'i
Buddhism
Christianity
Confucianism
Daoism
Hinduism
Islam
Jainism
Judaism
Shintoism
Shinto origins
Long term plan
Shinto history
Shinto beliefs
Shinto forestry
Shinto statement
Shinto eco-news
Shinto links
Sikhism
Zoroastrianism

What does Shintoism teach us about ecology?

Nature as Divine

A torii, the traditional gate marking the threshold of the sacred grove surrounding a Shinto shrine

Shinto tradition acknowledges a deep debt to the blessing of nature and the spiritual power which brings about life, fertility, and prosperity. This life-giving power was called Musubi (divine power of growth), and perceived in all the workings of nature. Since the Japanese people felt the divine within nature, they came to hold the ideal of a life that was in harmony with and united with nature. Mountains peaks, deep valleys, and the wide ocean were viewed as dwellings for the divine, and other natural objects such as evergreen trees and huge rocks were considered to be symbols of divine spirits.

Shinto and Agriculture

The Japanese way of life depends heavily on rice cultivation, the form of agriculture best suited to the Japanese climate. Rice is treated as a sacred and indispensable food. Matsuri festivals are traditionally held seasonally in each region to invoke the success of the rice harvest. Over thousands of years, the rituals and festivals associated with rice agriculture gave form to the religion of Shinto. Shinto is therefore both the indigenous folk religion of Japan, and the history of the Japanese people's way of life.

Shrines as forest sanctuaries

Along city avenues and in the valleys formed by busy urban streets, wherever the Japanese people make their lives, one will always find a luxuriant green of trees. The grove is a ritual space for the worship of the deities, and as such is a part of nature which has been preserved by the Japanese people since ancient times. And it is within such groves that one finds the kami deities are enshrined.

Related information

Shinto Forestry
It is the forests, and not the buildings, that mark the true shrines of Shintoism. The deities are invited to these forests, where they and their environment are protected by the local community, which in turn is protected by the deities.

Religious Forests
Sacred woods, forests and trees are found in all the major religious cultures of the world. The tree forms a fundamental part of the mythology of many faiths, from the Tree of Knowledge in Judaism and Christianity's Tree of the Cross to the sacred trees of Hinduism.<

John Smith of ARC, at Lambeth, 2005:

- **Cosa insegna lo Shintoismo sull'ecologia**
  - **Natura come divino**

    La tradizione scintoista riconosce un profondo debito verso la benedizione della natura ed il potere spirituale che porta vita, fertilità, e prosperità. Questo potere che dà la vita è chiamato *Musubi* (il potere divino della crescita), e si fa carico totalmente dell'attività della natura. Il popolo giapponese, da quando percepì il divino nella natura, intese come ideale una vita unita in armonia con la natura. Vette di montagne, valli profonde, e vasto oceano furono visti come abitazioni del divino, e le altre cose naturali come alberi sempreverdi e pietre enormi erano considerati simboli degli spiriti divini.
  - **Scintoismo e agricoltura**

    Il modo di vita giapponese dipende fortemente dalla coltura del riso, la miglior forma di agricoltura per il clima giapponese. Il riso è trattato come cibo sacro e indispensabile. I *festival Matsuri* sono per tradizione celebrati stagionalmente in ogni regione per invocare il buon raccolto di riso. In migliaia di anni, i rituali e le feste associate con la coltivazione del riso hanno dato forma alla religione scintoista. Lo Scintoismo è perciò sia la religione del popolo indigeno del Giappone, sia la storia del modo di vita del popolo giapponese.
  - **Templi come santuari della foresta**

    Lungo i viali delle città e nelle trafficate strade urbane delle valli, ovunque i giapponesi vivono, si troverà sempre un verde lussureggiante di alberi. Il boschetto è uno spazio rituale per l'adorazione delle divinità, e come tale è una parte di natura che è preservata dai giapponesi fin dai tempi più antichi. Ed è all'interno di tali boschetti che le divinità (*kami*) sono custodite nei loro reliquari.

- **Cristianesimo**

ARC and the faiths
Baha'i
Buddhism
Christianity
Long term plans
Christian origins
Christian Declaration on Nature
Christian beliefs
Christian statement
Catholic statement
Orthodox statement
Church of South India statement
Maronite theology of the forest
Christian eco-news
Christian features
Christian quotations
Anglicans on Climate Change
Catholics on Climate Change
Advent service
Harvest festival
Christian links
Confucianism
Daoism
Hinduism
Islam
Jainism
Judaism
Shintoism
Sikhism
Zoroastrianism

What does Christianity teach us about ecology?

Tension with creation

Christianity recognises a tension that exists between humanity's responsibility to care for God's creation, and the human tendency to rebel against God. The main Christian churches have in the past decades re-examined their teachings and practice in the light of the environmental crisis.

St Francis of Assisi, the patron saint of ecology.

Commitment from the Churches

Speaking for the Catholic Church in 1990, the Pope said, 'Christians realise their responsibility within creation and their duty towards nature and the Creator are an essential part of their faith.'

For the Orthodox Church, the Ecumenical Patriarchate taught in 1990 that humanity ought to perceive the natural order as a sign and sacrament of God, and that to respect nature is to recognise that all creatures and objects have a unique place in God's creation. The Orthodox Church teaches that it is the destiny of humanity to restore the proper relationship between God and the world as it was in Eden.

The Protestant Churches, speaking through the World Council of Churches in 1990, committed themselves to conserve and work for the integrity of creation both for its inherent value to God and in order that justice may be achieved and sustained.

The challenge

Christians increasingly recognise the need to repent for what harm has been done to creation. In the words of the Orthodox Patriarchate, 'This may well mean that just as a shepherd will in times of greatest hazard lay down his life for his flock, so human beings may need to forego part of their wants and needs in order that the survival of the natural world can be assured.

Related information

January 12 2004:
Pilgrims plan return to Wales
THE Western Mail reports how ARC is helping the sacred and often secret history of Wales to be celebrated with the mapping of a 650-mile pilgrimage route around the nation.

Interview with Prince Philip
"If you believe in God, which is what Christians are supposed to do, then you should feel a responsibility to care for His Creation." ARC's founder, the Duke of Edinburgh gives a rare interview about his beliefs in conservation.

August 27 2009:
Audio versions of the Faith in Water workshop
Award winning podcast maker and broadcaster Mary Colwell has created two fascinating enhanced audio segments about the important role that faiths can play in addressing the water crisis... recording the thoughts of people who attended the Alliance of Religions and Conservation conference

- **Cosa insegna il Cristianesimo sull'ecologia**
  - **Conflitto con la creazione**

    Il Cristianesimo rileva il conflitto che esiste tra la responsabilità dell'umanità di aver cura della creazione di Dio, e la tendenza umana a ribellarsi a Dio. Le principali chiese cristiane nei passati decenni hanno riesaminato i loro insegnamenti e le loro prassi alla luce della crisi ambientale.
  - **Impegno dalle Chiese**

    Parlando per la Chiesa cattolica nel 1990 papa Giovanni Paolo II disse: «*I cristiani realizzano la loro responsabilità all'interno della creazione, e il loro dovere verso la natura e il Creatore sono una parte essenziale della loro fede*».

    Per la Chiesa ortodossa, il Patriarcato Ecumenico nel 1990 insegnò che l'umanità deve percepire l'ordine naturale come segno e sacramento di Dio, e che rispettare la natura è riconoscere che tutte le creature e le cose hanno un solo posto nella creazione di Dio. La Chiesa ortodossa insegna che è destino dell'umanità ripristinare la corretta relazione tra Dio ed il mondo, come era nell'Eden.

    Le Chiese protestanti, parlando al Concilio Ecumenico delle Chiese nel 1990 [a Ginevra], si commisero a preservare e lavorare per l'integrità della creazione, sia per il suo valore inerente a Dio, sia per un dovere di equità, la quale può essere realizzata e mantenuta.
  - **La sfida**

    I cristiani sempre più riconoscono la necessità di cambiare rispetto al passato, per il danno fatto alla creazione. […]

    La sfida per tutti i cristiani è riscoprire la verità, che l'amore di Dio è per tutto il creato, non solo per l'umanità, e cercare nuovi modi di vita che riportino equilibrio e speranza di vita a [questo] pianeta a rischio.

Testo basato sulle relazioni tenute nel 1995 durante l'incontro fondativo di ARC

- **Ebraismo**

ARC and the faiths
Baha'i
Buddhism
Christianity
Confucianism
Daoism
Hinduism
Islam
Jainism
Judaism
Jewish Declaration on Nature
Jewish 7 year plan
Jewish origins
Jewish quotations
Eco-Festivals
Jewish eco-news
Jewish beliefs
Jewish Statement
Statement by World Jewish Congress
Jewish links
Shintoism
Sikhism
Zoroastrianism

What does Judaism teach about ecology?

Humanity and Creation

Fruit picking at Kibbutz Lotan in Israel

The Jewish attitude to nature is based on the belief that the universe is the work of the Creator. Love of God includes love of all His creations: the inanimate, plants, animals and humans. Nature in all its beauty is created for us, and our connection to nature restores us to our original state of happiness and joy.

The Bible informs us that the earth is given to man 'to use and protect'. But the 'dominion' mentioned in the Bible is not the dominion of a tyrant. God's mercy extends to all He has created, as is written, 'the earth is founded upon mercy'.

The Sabbatical Year

This is the core conservation principle in the Bible:

> Six years shall you sow your field, and six years shall you prune your vineyard, and gather in the produce thereof. But in the seventh year shall be a Sabbath of solemn rest for the land, a Sabbath unto the Lord; you shall neither sow your field nor prune your vineyard. (Leviticus 25:1-5)

According to Maimonides, one of the goals of ceasing all agricultural activity is to improve and strengthen the land. Sabbath is a return to nature. The last Sabbatical observed in Israel was in 1993-94.

Altering Creation

The Bible says we must preserve the natural balance of creation. Every species was created for some purpose and should not be interfered with.

> You shall not let your cattle gender with a diverse kind; you shall not sow your field with two kinds of seed; neither shall there come upon you a garment of two kinds of stuff mingled together. (Leviticus 19:19)

Related information

April 21 2007:
ARC's consultants edit new ATLAS OF RELIGION
Did you know that each year around 125 million New Testaments are printed, making them the world's best-selling books? Or that since 1974, over 300 Islamic Banks have been created, handling $250 billion in assets? Or that Christian giving in 2005 was £297 billion? Or that all these facts and more can be found in the new *Atlas of Religion*?

Jewish groups in UK protect the environment
In 2002 the UK's largest Jewish organisation, the Board of Deputies, launched a joint programme with the main Jewish environmental organisation Noah

1 September, 2008:
Church of England's Guide Aims to Reduce Carbon Footprint
To mark the beginning of the six week Christian Creationtide festival of environmental awareness, the Church of England has

- **Cosa insegna l'Ebraismo* sull'ecologia**
  - **Umanità e il Creato**

    L'atteggiamento ebraico verso la natura è basato sulla credenza che l'universo è l'opera del Creatore. L'amore di Dio include l'amore per tutte le Sue creazioni: inanimati, piante, animali e creature umane. La natura in tutta la sua bellezza è creata per noi, ed il nostro collegamento alla natura ci riporta al nostro stato originale di felicità e gioia.

    La Bibbia ci dice che la terra è data all'uomo «*da usare e proteggere*». Ma il dominio menzionato nella Bibbia non è il dominio di un tiranno. La misericordia di Dio si estende a tutte le cose che Lui ha creato, come è scritto: «*la terra è fondata sulla misericordia*».
  - **L'anno sabbatico**

    Questo è il principio centrale di salvaguardia nella Bibbia:

    «*Per sei anni seminerai il tuo campo, e poterai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore. Non seminerai il tuo campo, non poterai la tua vigna*» (*Lev*. 25:1-5)

    Secondo Maimonide, uno degli scopi di cessare ogni attività agricola è migliorare e fortificare la terra. Sabato è un ritorno alla natura. [...]
  - **Alterazione del creato**

    Dice la Bibbia che dobbiamo preservare il naturale equilibrio del creato. Ogni specie è stata creata per uno scopo e questo non deve essere cambiato.

    «*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme, né porterai veste tessuta di due specie diverse*» (*Lev*. 19:19)

...

* *Il Giudaismo o Ebraismo (da Eber, pronipote di Sam) è la religione israelitica posteriore alla cattività babilonese e alla restaurazione del tempio di Gerusalemme (ca 520 a.C.) , e ,come tale, è distinta dalla religione israelitica antica o mosaica.*

– **Distruzione rovinosa**

Gli insegnamenti ebraici proibiscono la distruzione di qualsiasi cosa dalla quale gli uomini possono trarre profitto. Questo va applicato ad animali, a piante ed anche alle cose inanimate. Anche in tempo di guerra, la Bibbia impedisce la distruzione di alberi da frutto. I saggi compararono la morte di un albero con il distacco dell'anima di uomo dal suo corpo:

«*Quando qualcuno taglia il legno di un albero che produce frutta, il suo lamento va da un capo del mondo all'altro, ed il suono è impercettibile... Quando l'anima parte dal corpo, il lamento va da un capo del mondo all'altro, ed il suono è impercettibile*».

- **Islam**

What does Islam teach about ecology?

Khalifa - trusteeship

Islam teaches that Allah created humans to be guardians of His creation. In other words, nature does not belong to us to do with as we wish, but is entrusted by Allah to our safe-keeping.

'The world is green and beautiful, and Allah has appointed you his guardian over it,' taught the prophet Muhammad.

Women go to prayers in a mosque built with sun-baked earth in the Sudan.

Tawheed - unity

The central concept of Islam is tawheed, or unity. Allah is unity, and His unity is reflected in the unity of humanity and nature. We must therefore maintain the integrity of the Earth, its flora and fauna, its wildlife and environment. Our responsibility is to keep balance and harmony in Allah's creation.

Akrah - accountability

Islam teaches that we will one day be judged by Allah for how we have discharged our responsibilities following the guidance of Islam. Have we been good trustees, and have we kept nature in harmony? So there will be a day of reckoning.

Avoid waste

It is said in the Qur'an that Allah invites us to enjoy the fruits of the earth, but to avoid excess leading to waste, 'for Allah does not love wasters.'

Shariah

All these principals have been translated into practical directions for how to live, embodied in the Shariah, the laws of Islam. For example, Shariah law protects animals from cruelty, conserves forests, and limits the growth of cities.

Related information

ARC and the Faiths
Faith communities are working in countless ways to care for the environment. This section outlines the basics of each faith's history, beliefs and teachings on ecology.

Green Pilgrimage Theologies
Theological statements prepared by faith leaders from Green Pilgrimage Network sites to explain their teachings and traditions linking spirituality, pilgrimage and the care of the natural world.

ARC and the Faiths
Faith communities are working in countless ways to care for the environment. This section outlines the basics of each faith's history, beliefs and teachings on ecology.

- **Cosa insegna l'Islam sull'ecologia**
  - ***Khalifa* - Vicariato**

    L'Islam insegna che Allah creò le creature umane affinché fossero guardiani della Sua creazione. In altre parole, la natura non appartiene a noi per farne ciò che desideriamo, ma è affida da Allah alla nostra custodia.

    «*Il mondo è verde e bello, ed Allah ti ha nominato suo custode*», insegnò Maometto il profeta.
  - ***Tawhid* - Unità**

    Il concetto centrale dell'Islam è l'unità. Allah è unità, e la Sua unità è riflessa nell'unità dell'umanità e della natura. Noi dobbiamo mantenere perciò l'integrità della Terra, la sua flora e la sua fauna, i suoi animali, piante ed ambiente. La nostra responsabilità è quella di mantenere l'equilibrio e l'armonia nel creato di Allah.
  - ***Akhirah* - Responsabilità**

    L'Islam insegna che noi un giorno dovremo essere giudicati da Allah per come abbiamo esercitato le nostre responsabilità seguendo la guida dell'Islam. Siamo stati buoni amministratori, ed abbiamo mantenuto armonia con la natura? Ci sarà quindi un giorno una resa dei conti.
  - **Evitare lo spreco**

    Nel *Qur'an* è detto che Allah c'invita a godere dei frutti della terra, ma di evitare ogni eccesso che conduca a spreco, «*Allah non ama i dissipatori*».
  - ***Shari'a***

    Tutti questi principi pratici sul come vivere, sono incarnati nella *Shari'a*, la legge dell'Islam. Per esempio, la legge della Shari'a protegge gli animali dalla crudeltà, conserva le foreste e regola la crescita delle città.

- **Le ricadute civili delle norme religiose**
  - Le religioni hanno un ruolo centrale nel formulare visioni del mondo che orientano il comportamento degli uomini grazie all'universalità del loro messaggio e alla capacità di raggiungere milioni di persone in tutto il mondo.
  - Di qui discende, nelle norme delle religioni, un forte richiamo all'**etica nell'economia** anche al fine di rendere possibile uno sviluppo privo delle diseguaglianze che caratterizzano lo sviluppo economico contemporaneo.
  - La **globalizzazione**, intesa come **movimento delle società mondiali verso un'integrazione sempre più accentuata**, è portatrice di sviluppo economico ma anche di emarginazione e diseguaglianze economiche e sociali, generando nelle popolazioni mondiali un'insicurezza derivante prevalentemente dall'**incontrollato progresso scientifico e tecnologico e dalla progressiva erosione della sovranità statale in favore della prevalenza di un'economia di mercato**.
  - **Di fronte al tentativo del mercato di conquistare un primato sulla politica, e di affermare conseguentemente un sistema senza regole e senza controlli, appaiono di stringente attualità alcuni punti nodali del portato teologico-etico delle religioni che costantemente richiamano l'esigenza di porre al centro del sistema l'essere umano e la sua dignità.**

...

- Le regole giuridiche che governano le religioni fanno parte di sistemi di vita non sempre assimilabili tra loro e i diritti delle religioni presentano struttura e caratteristiche tra loro molto diverse, pur avendo posizioni condivise. Per esempio, nell’ambito delle religioni abramitiche, **il diritto religioso** nell'Ebraismo e nell'Islam, pur avendo carattere di centralità essenziale, svolge funzione sensibilmente diversa rispetto alla cultura cristiana: **nell'Islam** il diritto **è espressione della volontà divina**, **nell'Ebraismo è luogo di mediazione di un rapporto di alleanza tra il popolo e Dio**, e **nella Cristianità**, pur con le dovute differenze tra teologia cattolica, protestante, ortodossa, **è uno strumento di carattere relativo**, che serve alla regolamentazione dei rapporti intersoggettivi, con una funzione pedagogica e di orientamento.
- Il **dialogo interreligioso** costituisce un momento significativo che **rappresenta il tentativo di confronto sui temi della modernizzazione e della globalizzazione per affermare la centralità della persona umana e dei suoi diritti fondamentali.**

2. La tutela dell’ambiente nelle religioni abramitiche

2.1 Il diritto ambientale nella prospettiva ebraica

- **Il rapporto dell’uomo con la terra e con le risorse naturali nell’etica ebraica**
  - Per comprendere appieno le caratteristiche specifiche della concezione della natura nell'Ebraismo biblico è sufficiente porla a confronto con quella del pensiero greco. La razionalità greca è sistematicamente volta a scoprire e sistematizzare le regolarità che governano la natura, invece quello che l'ebreo cerca di conoscere nella natura non è il meccanismo nascosto che pone tutto in movimento armonico, ma **l'intenzione misteriosa che vuole le cose così come gli appaiono.**
  - Per la tradizione ebraica tutta la terra è santa, perché è emanazione della potenza creatrice di Dio, anche se la terra di Israele riveste un carattere di specialità, la *Torah* la descrive come una buona terra, ricca grazie alla generosità di Dio piuttosto che ai meriti dell'uomo. Le sacre scritture utilizzano termini diversi per esprimere il concetto di terra e di suolo:
    - ***adamah***: (< *rosso*, *sangue*) terra comunemente intesa, è tutta la terra creata da Dio per gli uomini
    - ***eretz***: spazio geografico connesso alla *berit*, al patto fra Dio e Abramo (*Gen*. 12, 1-4) in nome del quale il popolo di Israele è stato liberato dall'Egitto
  - L'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio, è il custode del creato, coopera al progetto iniziato con la creazione e lo apre alla storia, che è storia di salvezza segnata dal rapporto con Dio di cui Israele è lo specchio. La concezione dell'uomo è quindi positiva, l'uomo è creatura e quando valica il limite imposto da Dio non solo non si realizza, ma compromette il rapporto con il Creatore, con i suoi simili e con l'intero creato.

…

– L'importanza del rapporto tra uomo e terra, come espressione del rapporto tra uomo e Dio, si riconosce nella molteplicità di atti rituali e liturgici. Le norme che scandiscono il tempo come il sabato, l'anno sabbatico e il giubileo insegnano che il possesso dell'uomo sul mondo non è illimitato o assoluto e che vi deve essere un limite periodico a quello che si può fare, e che vi deve essere coscienza di questo limite e di quello che si può fare.
  - **il sabato** è il giorno del riposo assoluto in memoria del riposo di Dio dopo la creazione e comporta precetti positivi, che implicano azioni che rientrano nel precetto «*ricorda il giorno del sabato per santificarlo*», e negativi, che impongono l'astensione di azioni che rientrano nel precetto «*osserva il giorno del sabato per santificarlo».*
  - ogni sette anni gli Ebrei sottoposti alla legge mosaica, dovevano osservare un anno di riposo, **l'anno sabbatico** (*Es*. 23, 10-12), durante il quale non era permesso loro alcun lavoro agricolo e ciò che cresceva spontaneamente doveva essere lasciato ai poveri, ai forestieri e agli animali selvatici.
  - **il giubileo** (*Lev*. 25, 2-13), da celebrare ogni 49 anni, aveva lo scopo di smantellare le strutture di diseguaglianza sociale ed economica attraverso la remissione dei debiti ai membri della comunità, la redistribuzione della terra agli originari proprietari, e la liberazione degli schiavi.
– La ragione profonda di questo unilaterale riequilibrio della comunità si basa sulla consapevolezza che la terra appartiene a Dio e la prescrizione di un riposo periodico per la terra e per gli uomini rappresenta la traduzione del divieto posto all'uomo di dominare la natura e di sfruttarne al massimo la produzione, nel ricordo dell'origine divina di tutte le ricchezze.

- **Il comando di *bal–tashit* e la sua interpretazione a fondamento del diritto ambientale ebraico**
  - Lo stretto legame tra uomo e ambiente si rinviene anche in numerosi passi della *Torah* come il divieto di distruggere (*bal-tashid*) gli alberi da frutto intorno alle città durante gli assedi (*Deut*. 20, 10-20).
  - Il *Talmud* contiene una serie di aneddoti che si riferiscono all'applicazione del *bal-tashid* anche per quanto riguarda il divieto di spreco di risorse energetiche e alimentari.
  - Mosè Maimonide (1135-1204) filosofo, rabbino, medico e teologo spagnolo, estende questa proibizione ad una molteplicità di oggetti e ad azioni indirette come ostruire sorgenti d'acqua, necessarie alla vita delle piante. Analogamente, nel caso si renda necessario un intervento sulle risorse naturali, bisogna decidere a favore dei metodi meno distruttivi possibile, come ad esempio tagliare un albero che produca poco frutto. Aggiunge che è lecito tagliare un albero da frutto se abbatterlo produce più utili che mantenerlo, e che la *Torah* proibisce solo la distruzione senza motivo.
    - «*Il divieto è associato esclusivamente ad atti di distruzione non motivata da fini di superiore utilità*» è la norma più citata dagli ebrei contemporanei per elaborare una moderna etica ambientale.

- **Dal “non distruggere” al dovere di preservare: la tutela della biodiversità**
  - Dal comando negativo di non distruggere deriva quello positivo del conservare che è alla base dell'intero *corpus* di norme che hanno come obiettivo quello di conservare e migliorare la qualità della vita e dell'ambiente.
  - Le prescrizioni ebraiche in materia ambientale sono strettamente connesse con il principio di *tikkun olam*, ovvero iI dovere di perfezionare il mondo, che è alla base anche della moderna teologia ambientale ebraica, espressione del patto di alleanza tra Dio e uomo.
  - La tradizione talmudica riporta molti esempi di comportamenti umani che manifestano responsabilità sull'integrità della natura, da ciò deriva per esempio la proibizione degli incroci di piante ed animali, il che equivarrebbe a rinnegare la perfezione dell'opera divina, e della castrazione di animali.
  - Negli ultimi anni i rabbini hanno cercato di interpretare queste norme alla luce delle più recenti innovazioni in ambito biogenetico ponendosi il quesito circa la possibilità di nutrirsi di cibi geneticamente modificati. Il problema degli OGM dal punto di vista ebraico è rappresentato principalmente dalla loro potenziale nocività (la *Torah* vieta di procurare danni alla propria vita o alla propria salute) a prescindere da qualsiasi considerazione circa il loro essere specie ibride. Viceversa, in assenza di effetti collaterali, l'ottimizzazione di prodotti e colture tramite le biotecnologie è lecita.
  - L'Ebraismo impone anche una serie di regole sulla macellazione degli animali affinché possano essere considerati *kasher*, ossia puri. La macellazione deve essere eseguita attraverso un processo che non causi sofferenza senza necessità all'animale.
  - Le prescrizioni ebraiche a tutela degli animali si estendono fino a prevedere limiti al loro utilizzo per atti ritenuti di ausilio per il lavoro umano come l'aratura o il trasporto di carichi pesanti.

…

- Oltre al semplice divieto di maltrattamento, la tradizione ebraica associa la cura per gli animali alla giustizia e alla carità. Nel linguaggio rabbinico, il termine "cura per i viventi" si riferisce sia agli uomini che alle bestie. Il mondo animale rappresenta la sfera in cui violenza e sofferenza non possono collegarsi con una colpevolezza personale e pertanto la sofferenza dell' animale non può in alcun modo essere associata al peccato.
- Nella tradizione rabbinica non è ritenuto sconveniente che un animale abbia sentimenti religiosi e osservi la *Torah*, anzi, ciò viene riferito in senso positivo, avvalorando la considerazione sulla forza espansiva della religione, capace di condizionarne i comportamenti. L'attaccamento dell'animale all'uomo, l'obbedienza, la fiducia, il rispetto, l'amore spinto fino al sacrificio, sono elementi che lo connotano come in grado di manifestare un comportamento religioso.

- **La giustizia ambientale e il ruolo della comunità come espressione del principio di solidarietà sociale**
  - Nel *Talmud* si legge che ogni ebreo è responsabile dell'altro a conferma che l'azione del singolo ricade, sia positivamente che negativamente, sulla collettività recando benefici o danni alla comunità intera. Il benessere economico, la prosperità della terra e il godimento delle risorse naturali non vengono promesse da Dio al singolo uomo, bensì a tutta la comunità e il benessere, nella prospettiva biblica, si può ottenere solo mediante un'interazione positiva tra comunità e terra. Questo principio è di fondamentale importanza nell'elaborazione giuridica della categoria del bene comune (in cui rientra l'ambiente) e della responsabilità sociale.
  - Nella *Torah* sono presenti numerose leggi che tentano di ristabilire gli equilibri economici nella società umana: oltre all'istituzione dell'anno sabbatico e del giubileo, c'è un intero programma per la distribuzione equilibrata delle risorse in tutta la società. Fra i tratti che caratterizzano la vita morale c'è il dovere di venire in aiuto al prossimo bisognoso: la carità, come concepita nel *Talmud*, si manifesta sotto forma di giustizia e di elemosina. L'assistenza ai bisognosi non è un atto di grazia da parte del donatore, ma un vero e proprio dovere, che realizza l'ideale di giustizia. Tutti i beni degli uomini non sono che un prestito del Creatore, a cui appartiene la terra e tutto ciò che essa contiene: con l'esercizio della carità si assicura una più equa ridistribuzione dei doni di Dio all'umanità.

- **Le norme a protezione dell'ambiente nel diritto ebraico. La tutela contro l'inquinamento nell'esegesi talmudica**
  - Malgrado le leggi dell'Ebraismo siano state elaborate in un'era molto lontana da quella contemporanea, molti dei problemi affrontati sono gli stessi del mondo attuale e anche le risposte fornite dai rabbini appaiono di straordinaria modernità e presentano numerose affinità con le norme degli ordinamenti giuridici moderni. Alcune di queste, codificate da Maimonide, sono sul divieto di compiere atti nocivi contro la salubrità dell'ambiente: «*fumo, polvere, odori fastidiosi e vibrazioni sono così fastidiosi che l'obiezione deve essere sempre presunta*».
  - Nella *Mishnà*, la prima codificazione della legge orale, si trovano una serie di regolamenti introdotti dai rabbini in materia di pianificazione urbana che stabilivano le distanze minime tra l'abitato, le piantagioni e le concerie che a causa delle potenziali emissioni dovevano essere dislocate ad oriente della città. Altre prescrizioni erano relative al divieto del deposito di materiali nocivi nella pubblica via e all'inquinamento acustico delle attività commerciali. Tali tipologie di regolamenti sono molto antiche: essi trovano la loro origine nel dovere di assicurare un ambiente sano e sicuro per tutti, sulla base del principio per cui i diritti dell'individuo devono essere sempre subordinati al bene della comunità. I rabbini dell'epoca talmudica comprendevano bene che l'industria e il commercio dovevano avere un loro spazio, ma in aree in cui il danno prodotto all'ambiente fosse minimo. Sempre secondo la *Mishnà*, le città in Israele dovevano essere circondate da un'area naturale protetta, da 4 a 6 chilometri, di cui i cittadini potevano godere senza intrusioni di alcun tipo. Queste aree, simili a parchi, non dovevano essere coltivate, così che i cittadini che vi si recavano potessero stare a contatto con la natura.
  - **L'inquinamento, per l'Ebraismo, è fondamentalmente un problema morale**, che può essere risolto solo quando colui che inquina si rende conto che è il suo proprio mondo che egli sta danneggiando.

2.2. Il diritto ambientale nella prospettiva cristiana

- **Ecologia e salvaguardia del creato nella dottrina sociale della Chiesa cattolica**
  - Da oltre quarant'anni la questione dei danni all'ambiente, sempre più imposta all'attenzione pubblica mondiale, ha posto interrogativi anche al Cattolicesimo, che attraverso il magistero sociale dei pontefici e le dichiarazioni di numerose conferenze episcopali ha proposto come soluzione una precisa strategia che avesse come base una visione teologica ed etica. Il Compendio della Dottrina della Chiesa dedica l'intero decimo capitolo al tema della tutela ambientale.
  - La Chiesa auspica il **passaggio da un'ecologia naturalistica ad un'ecologia umana**, incentrata su una corretta concezione dell'ambiente: mentre da una parte non si può ridurre utilitaristicamente la natura a un oggetto di manipolazione e sfruttamento, dall'altra non si deve assolutizzarla e sovrapporla alla stessa persona umana divinizzando l'ambiente o la terra, come si riscontra in alcuni movimenti ecologisti. In questa concezione **l'uomo deve dunque essere considerato al centro del creato e per questo deve assumere su di sé la responsabilità della salvaguardia di tutti gli esseri viventi**.

- **Il diritto all’ambiente nella prospettiva del diritto canonico**
  - Il diritto canonico è costituito dall’insieme delle norme giuridiche formulate dalla Chiesa cattolica che regolano l’attività dei fedeli e delle strutture ecclesiastiche nel mondo, nonché le relazioni interecclesiastiche e quelle con la società esterna; si applica come diritto statuale all'interno dello Stato della Città del Vaticano.
  - La caratteristica che contraddistingue la visione della creazione nel Cristianesimo è il concetto di alterità tra Dio e il mondo, che in quanto creato è distinto dal suo Creatore, a differenza dell'immanentismo pagano. Questa alterità rende possibile la relazione tra Dio e l'uomo, che sollecita l'uomo ad assumersi la piena responsabilità delle realtà mondane.

    L'autonomia dell'umanità e del mondo dal Creatore produce un costante movimento di comunicazione, partecipazione e condivisione con Dio: in questo processo la differenza tra l'uomo e la natura è che la natura è determinata, mentre l'uomo si colloca nel divenire della storia e, attraverso le sue scelte, ha la possibilità di portare a compimento il suo destino di salvezza, ma anche quella di autodistruggersi.
  - Dal punto di vista giuridico l'ambiente, inteso come *universitas rerum*, è prima di tutto l'espressione del progetto creativo di Dio e in secondo luogo l'oggetto delle attività umane, in quanto la sua conservazione e la sua corretta gestione sono determinanti per la qualità della vita dell'uomo e per la sua sopravvivenza sul pianeta. Sotto un profilo giuridico, pertanto, l'ambiente consta di una pluralità di elementi destinatari di un proprio autonomo diritto alla vita, unificati da un unico atto originale di volontà creativa e uniti da una destinazione funzionale. Esiste quindi un **diritto dell'ambiente** distinto da un **diritto all'ambiente**, nel quale come effetto dell'autonomia giuridica si individua un autonomo settore normativo. Dal riconoscimento di una dimensione di autonomia giuridica dell'ambiente deriva l'esistenza di doveri a carico dell’uomo, che resta obbligato non in forza di atti originati dalla propria volontà, bensì in forza di un atto originario oggettivo ed esterno, che è l'atto creativo di Dio.

…

- Nella prospettiva cristiana l'ambiente è sì strumentale alla persona, ma non gli appartiene: l'uomo può solo farne uso per trarre i vantaggi necessari al suo sviluppo equilibrato e a quello della società. Giuridicamente egli assume le caratteristiche del detentore a cui corrispondono nel diritto civile obbligazioni come la custodia della cosa senza alterarla, "con la diligenza del buon padre di famiglia", di restituire il bene nello stato in cui si trovava quando ne ha acquisito la disponibilità, dunque di preservarlo integro per lasciarlo alle generazioni future e soprattutto di non mutarne la destinazione economica.
- Il diritto dell'ambiente contiene in sé l'esigenza di una tutela concreta che sia idonea a rispondere ad una domanda fondamentale di qualità della vita, concernente un *habitat* naturale nel quale si possa realizzare uno sviluppo pieno ed equilibrato sia dei beni creati, sia dell'uomo.
- In questa prospettiva il diritto canonico dell'ambiente concorre alla protezione e allo sviluppo della vita in se stessa e, conseguentemente, della vita umana, affinché siano salvaguardate le condizioni morali di un'autentica ecologia umana.
- **L'ecologia umana**, così come delineata da papa Giovanni Paolo II nell'enciclica *Centesimus annus* (1/5/1991) **è la grammatica su cui costruire lo sviluppo del bene comune**, perché spiega il rapporto tra umanità e creato secondo la triplice dimensione di persona, famiglia e sviluppo, cioè dignità e unicità della persona umana, famiglia come prima scuola di amore e umanizzazione del mondo, e sviluppo inteso come strettamente legato alla libertà di educazione, come condizione per incrementare la capacità sociale del lavoro umano.

- **L’attività internazionale della Santa Sede a sostegno dell’ambiente**
  - Attualmente, la Santa Sede partecipa come Osservatore Permanente, solo per citare alcune Organizzazioni tra le più conosciute, presso:
    - l'Organizzazione delle Nazioni Unite nelle sedi di New York, Ginevra e Vienna
    - la FAO (Organizzazione per l'Alimentazione e Agricoltura) a Roma
    - l' OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro), a Ginevra
    - la OMS (Organizzazione Mondiale per la Sanità), a Ginevra
    - l'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), a Parigi
    - l'OMC (Organizzazione Mondiale per il Commercio), a Ginevra
  - Negli avvenimenti internazionali promossi da queste Organizzazioni (rilevante la conferenza di Rio de Janeiro del 2012 sullo sviluppo sostenibile), la presenza della Santa Sede si è sempre contraddistinta non tanto nel promuovere soluzioni tecniche finalizzate al conseguimento di un corretto processo, ma soprattutto nel **sottolineare come non possa ridursi a problema tecnico ciò che tocca la dignità dell'uomo e dei popoli**: non si può infatti affidare il processo di sviluppo alla sola tecnica, perché in tal modo esso rimarrebbe senza orientamento etico. **Per la Chiesa cattolica, la persona umana, a cui è affidata la buona gestione della natura, non può però essere dominata dalla tecnica e divenirne l'oggetto.**

L'attività della Chiesa cattolica a sostegno delle problematiche ambientali è rilevante anche nel contesto dei rapporti di cooperazione e dialogo con le altre Chiese cristiane e con le diverse confessioni religiose, potendosi registrare la ricerca di una convergenza possibile di posizioni e di valori condivisi. Le prime conferenze furono tenute a Vancouver nel 1983, a Basilea nel 1989, a Graz nel 1997.

- **L’attività della Chiesa ortodossa in materia di tutela ambientale**
  - Anche la Chiesa ortodossa ha affrontato il problema della tutela e salvaguardia dell‘ambiente, ancorando questa esigenza ad un dato teologico, poiché la Chiesa ortodossa, aliena dall'affrontare tematiche di rilevanza politica, non avrebbe potuto esprimere il proprio pensiero se non avesse trovato idonea giustificazione nel coinvolgimento dell’ordine naturale in quello soprannaturale. Nell'Ortodossia non esiste una posizione storica sull'ecologia, il problema è abbastanza nuovo e viene esaminato solo da qualche decennio. Esistono tuttavia dei riferimenti tradizionali che si possono cogliere dal culto ortodosso, dalla sua teologia e dalla sua prassi ascetica, che formano nel loro insieme, un disegno unitario e coerente in grado di fornire una risposta anche per il problema ecologico.
  - Secondo la teologia ortodossa il mondo è un'eredità lasciata da Dio, di cui l'uomo è il destinatario: tale dono non è rappresentato solo dal creato, ma va ben oltre considerando che Dio dona all'uomo anche se stesso. L'antropocentrismo teologico colloca la centralità dell'uomo nell'opera di conservare e benedire, non nello sfruttamento e devastazione del creato.
  - Nella Chiesa ortodossa, a differenza della Chiesa cattolica, non esiste un'istanza magisteriale. Non esiste il ruolo papale in cui un'istituzione indica a tutto il corpo ecclesiale la posizione ufficiale della Chiesa su un dato argomento. **Esistono soltanto degli orientamenti generici stabiliti dai concili e dalle consuetudini che indicano una rotta da seguire**. Questo rappresenta un limite all'azione della Chiesa.
  - **La natura per l'Ortodossia è un luogo teofanico**, nel quale si manifesta la realtà divina: Dio è presente in tutte le energie che pervadono il cosmo, quindi il cosmo manifesta il Creatore. La distruzione dell'ambiente è conseguenza dell'autonomia dell'uomo da Dio, nella possibilità di scegliere tra il bene ed il male.

…

- Nel Congresso di Patmos, convocato nel settembre del 1988, tra le altre decisioni, è stato proposto all'Arcivescovo di Costantinopoli di allora, Demetrio, di istituire una giornata in cui ricordare il dovere della difesa dell'ambiente naturale, in modo da proclamare internazionalmente il valore che la Chiesa riserva a quest'importantissima questione. La giornata è poi stata fissata nel 1º Settembre, inizio dell'anno ecclesiastico, giorno in cui sin dai primi secoli s'invoca la benedizione del Signore, il Creatore di tutta la creazione.
- Dal 1991, durante il patriarcato di Bartolomeo, la Chiesa ortodossa si è fatta promotrice di una serie di congressi ecologici internazionali dedicati al destino delle principali risorse idriche mondiali: il Mar Nero nel 1997; il Danubio nel 1999; il Mar Adriatico nel 2002; il Mar Baltico nel 2004; il Rio delle Amazzoni nel 2006; il circolo polare artico nel 2007 e il Mississipi nel 2009.
- La natura dell'impegno ecologista della Chiesa ortodossa sotto la guida di Bartolomeo I è efficacemente sintetizzata nella Lettera Enciclica in difesa dell'ambiente promulgata nell'agosto 2012, in cui egli ricorda che dalla duplice natura dell'esistenza della persona umana, costituita da corpo e anima, discende l'esigenza di cooperazione tra persona e ambiente, senza la quale l'ambiente non è capace di servire l'umanità conformemente al suo destino, né l'umanità è capace di sventare il turbamento degli equilibri naturali e la distruzione dell'armonia che Dio ha creato per l'essere umano. Ogni essere umano, anche il più debole, può contribuire a restaurare il funzionamento armonioso del mondo, esprimendo costante ringraziamento a Dio e riconciliandosi con la natura.

- **L’etica delle Chiese protestanti e il tema dell’ambiente**
  - Anche nel complesso e variegato panorama delle Chiese protestanti si evidenzia un comune impegno sul fronte ecologico, che nasce da una profonda sensibilità nei confronti del rapporto tra uomo e creato. In particolare, dal 2001 la Federazione delle Chiese Evangeliche, il principale organismo di cooperazione interprotestante, ha istituito una Commissione su Globalizzazione e Ambiente (GLAM) che tra i suoi obiettivi ha sia la sensibilizzazione delle comunità protestanti italiane sia l'azione pubblica per la promozione di politiche più rispettose dell' ambiente.
  - Annualmente la Commissione pubblica materiale inerente a temi ambientali. Quelli affrontati di recente sono stati sulla deforestazione (2011), sulla biodiversità (2010), sull'atmosfera (2009), sui cambiamenti climatici (2008), sul risparmio energetico (2007), sulla sostenibilità ambientale (2006), sul diritto al cibo (2005), sull'acqua (2003). Si tratta di dossier che illustrano queste problematiche dal punto di vista scientifico e forniscono dei dati tecnici essenziali per inquadrare correttamente il problema e prenderne coscienza, a cui fanno seguito una serie di letture bibliche che evidenziano la valenza religiosa dei comportamenti rispettosi dell'ambiente.
  - Di significativo rilievo è l'elaborazione della categoria dei *rifugiati ambientali*, cui viene dedicata attenzione nel dossier del 2011, in cui vengono messi in relazione i flussi migratori internazionali con la questione ambientale.
  - In questo scenario diventa compito della Chiesa riproporre un messaggio di solidarietà e di pace ed educare all'accoglienza, a partire dalla custodia del creato, per condurre gli uomini lungo un triplice sentiero: quello di coltivare un atteggiamento di gratitudine a Dio per il dono del creato; quello di vivere personalmente la responsabilità di custodire la creazione; e quello, infine, di essere, testimoni autentici di gratuità e di servizio nell'incontro tra le diverse culture, fra i diversi popoli e, nel rispetto dell'identità di ciascuno, fra le diverse religioni.

…

- L'impegno delle Chiese protestanti si concretizza anche in una serie di azioni concrete e di direttive rivolte ai singoli fedeli e alle comunità locali: nel 2006 la Federazione delle Comunità Evangeliche in Italia ha avviato un progetto per la pubblicazione di un *Equomanuale* per una spiritualità della giustizia economica. Questo manuale offre una serie di indicazioni per favorire una maggiore diffusione di buone prassi che possano contribuire al benessere della società in quanto espressione di impegno civico e richiama i presupposti teologici che sottendono all'elaborazione dell'etica ambientale protestante. Viene fatto esplicito riferimento alla Confessione di Accra, il documento conclusivo dell'Assemblea Generale dell'Alleanza Riformata Mondiale, svoltasi appunto in Ghana, ad Accra, nel 2004 e intitolato *Per la giustizia economica ed ecologica: un patto in via di realizzazione*. Nel documento si rifiutano tanto la globalizzazione neo liberista quanto l'economia pianificata statalista e si afferma che il compito delle Chiese è quello di recuperare l'idea teologica in base alla quale l'economia di Dio è situata dentro la buona terra, e che, in netto contrasto con l'economia neo liberista prevalente negli equilibri mondiali, è Dio, non il mercato, che dà forma e direzione al mondo, inclusa l'attività economica.

2.3. Il diritto ambientale nella prospettiva islamica

- **Tutela dell’ambiente e sviluppo sostenibile nella prospettiva coranica**
  - Nel *Corano* la parola *terra* compare 485 volte, e *Shari'a*, il termine utilizzato per indicare la legge islamica, letteralmente vuol dire “*via verso il luogo dove si trova l'acqua*”.
  - l'Islam ha elaborato un'etica ambientale completa, le cui linee guida si basano sui concetti di *Tawhid* (unità), *khalifa* (vicariato) e *akhirah* (responsabilità).
    - **Il tema dell'unità**, pervade tutta la rivelazione islamica partendo dall'affermazione dell'unità e unicità di Allah, da cui deriva l'unità della creazione, di tutta la famiglia umana e della comunità dei credenti, la *Umma*. L'unita di Dio si riflette nell'unità dell'individuo, in quanto gli esseri umani sono creati da Dio e per questo motivo non possono trovare fondamento discriminazioni di sesso, razza e ceto sociale. Ogni essere umano ha diritto di godere delle risorse naturali con eguale titolo rispettando gli obblighi discendenti dalla volontà divina e la conseguenza è che nessun atto terreno può essere legittimo se contrario alla *Shari’a*.
    - **Il concetto di vicariato** indica la funzione che sulla terra l'uomo esercita rispetto ad Allah al fine di far eseguire ed applicare la sua legge. Tutto ciò che si trova nell'universo è stato messo a disposizione dell'uomo e l'uomo è custode del creato e deve eseguire in modo saggio e responsabile questo compito, pienamente consapevole della sua responsabilità nei confronti di Dio. L'uomo è allo stesso tempo servo (*abd*) e vicario (*khalif*) di Dio in terra. **Nel diritto musulmano il fondamento del diritto è Dio**, nel senso che Dio è soggetto ultimo dei diritti, cui corrispondono doveri da parte dell'uomo e nel senso che la volontà di Dio determina i diritti e i doveri reciproci che intercorrono tra gli uomini.

- **L’istituzione di aree naturali protette nel diritto islamico**
  - Per l'Islam la terra ha una sacralità di fondo, evidente anche in un versetto coranico in cui si stabilisce che in mancanza d'acqua l'abluzione (senza la quale non ci si può accostare ai riti sacri) dovrà essere compiuta sfregandosi il volto e le mani con terra buona. Per terra buona si deve intendere ogni cosa che si trovi naturalmente sulla superficie terrestre (roccia, terra, polvere, sabbia, erba, muschio) con l'eccezione di ciò che è fatto dall'uomo. **La terra dunque non solo è luogo consacrato, ma è anche consacrante**.
  - L'Islam non considera l'esistenza terrena come semplice strumento per raggiungere la vita eterna ma, al contrario, esalta il pieno godimento della permanenza dell'uomo su questa terra e pertanto prescrive una serie di obblighi e divieti coerenti con il retto vivere dell'uomo nella natura. Le punizioni e i premi previsti servono ad indirizzare verso l'osservanza di una etica ambientale conseguente all'idea che tutto il creato appartiene a Dio e che ogni azione deve essere finalizzata all'armonia.
  - I disastri ecologici, nell'ottica islamica, sono il frutto della disobbedienza alle leggi di Dio. Nel *Corano* Dio chiede conto agli uomini del loro comportamento spesso attraverso la metafora dell'acqua come fonte di vita per tutti gli esseri viventi. Il premio per una condotta rispettosa della natura è un'esistenza libera da ogni privazione (il che in un ambiente desertico, implica anzitutto abbondanza di acqua), mentre la punizione è la sete, l'aridità, ma anche l'alluvione, che rappresenta la collera divina.
  - Tra le regole che delineano il rapporto tra Islam e ambiente ve ne sono numerose che riguardano l’esercizio dell'agricoltura. L'atto di piantare alberi è considerato altamente meritorio, come il prendersi cura di terre abbandonate.

…

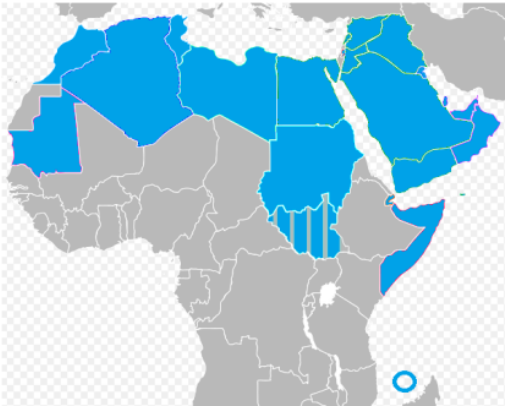
- Il diritto islamico ha elaborato meccanismi relativi all'occupazione di nuovi territori, spesso desertici o semidesertici, per garantire la proprietà dei conquistatori salvaguardando però anche l'interesse della collettività. Sono nate così le riserve (*hima*) per la conservazione di risorse di particolare rilevanza come la tutela delle acque, degli alberi, degli spazi attorno alle sorgenti e agli insediamenti urbani. In alcune riserve il pascolo è assolutamente proibito, in altre è permesso durante determinate stagioni o soltanto ad alcuni animali domestici. In tutte queste aree sia l'acquisizione in proprietà della terra, sia l'attività umana sono severamente regolamentate. L'istituzione di questi spazi è tutt'oggi in vigore in numerosi Paesi islamici e rappresenta un simbolo di equità sociale, di giustizia e di conservazione delle risorse ambientali ed è una delle modalità concrete con cui le religioni possono influenzare l'adozione di modelli di comportamento virtuosi.

- **La gestione delle risorse idriche**
  - La scarsità di acqua nei territori, prevalentemente desertici, in cui è nata e si è sviluppata la cultura islamica non poteva non riflettersi sul suo valore sociale, anche nella descrizione del paradiso, il *Corano* dice che «*coloro che credono e compiono il bene avranno i giardini in cui scorrono i ruscelli*». L'acqua è il dono di Dio e nessuno può appropriarsene in modo da arrecare danno o limitarne l'uso ad altri.
  - Il libero accesso all'acqua da parte dell'uomo è stato nel tempo regolato dalla *Shari'a che* ha specificato l'ordine di priorità delle diverse necessità: anzitutto vi è il diritto a dissetarsi dell'uomo, a cui segue quello dei propri animali (*chafa*) e il diritto all'irrigazione dei propri campi (*chirb*). Tuttavia esistono differenze di interpretazione tra le scuole coraniche: i sunniti a differenza degli sciiti riconoscono solo l'accesso ai pozzi pubblici, non privati; ritengono che chi costruisce un pozzo ne diventa proprietario anche se il terreno è di proprietà altrui; consentono a determinate condizioni di vendere l'acqua (rigorosamente vietato per gli sciiti). In ogni caso tutto ciò che contravviene al concetto di equità è sostanzialmente peccato. Le risorse naturali devono essere correttamente distribuite.
  - Insieme allo sviluppo delle diverse scuole, un'altra fonte che contiene norme circa l'utilizzo dell'acqua è il codice civile compilato durante l'Impero Ottomano tra il 1869 e il 1876 chiamato *Majallah*, esso definisce l'acqua come una merce non vendibile a cui ognuno ha diritto ma non consente l'accesso illimitato a tutte le fonti di acqua private, consente ai proprietari di escludere i non proprietari solo se vi è una fonte pubblica d'acqua dolce nelle vicinanze. Nel moderni Stati arabi le leggi sulle risorse idriche risentono dell'influsso di queste norme in misura variabile, dato che nella regione araba si sono succeduti vari sistemi religiosi, ideologici e politici. In Giordania e Iraq la *Majallah* è ancora la fonte prevalente, mentre altri paesi, tra cui Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi, Yemen e Oman, adottano, nella legislazione, dei richiami alla *Shari'a* in modo più tradizionale.

…

– Nel 2011 si è svolto al Cairo il Secondo *Arab Water Forum*, promosso dalla Lega Araba con l'intento di identificare e di promuovere soluzioni efficaci ai problemi legati alla scarsità di risorse idriche, all'inquinamento delle acque e agli effetti dei cambiamenti climatici sulle acque. Il prodotto di questo incontro è stata una Dichiarazione che ha ribadito l'impegno della società civile e in particolare del mondo arabo nel promuovere, attraverso strategie educative e di informazione, la diffusione di comportamenti ecosostenibili.

- Gli Stati aderenti alla Lega Araba, nata nel 1945, dal 1993 sono: Arabia Saudita, Bahrain, Comore, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Iraq, Gibuti, Giordania, Kuwait, Libano, Libia, Mauritania, Marocco, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Somalia, Sudan, Tunisia, Yemen.



- **I movimenti ambientalisti di matrice islamica e il loro ruolo nella comunità internazionale**
  - Con l'espressione *ambientalismo islamico* si definisce qualsiasi forma di ambientalismo che fa riferimento all'orizzonte culturale dell'Islam, che trae ispirazione dalle sue fonti (*Corano, Sunna, Hadith*, ecc.) e che si è manifestato concretamente attraverso attività, pratiche e processi normativi sviluppatisi all'interno del mondo islamico a partire dal 1970.
  - Uno dei primi studiosi ad affrontare il tema della crisi ambientale dal punto di vista islamico è stato **Seyyed Hosssein Nasr**, un filosofo iraniano studioso di Islam e religione comparata, il quale nelle sue opere ha affrontato il dibattito sul rapporto tra uomo e scienza, problema strettamente connesso con moltissimi aspetti della modernità, in cui è centrale il concetto di dominio distruttivo sulla natura. Egli, attraverso lo studio dell'evoluzione della storia della scienza occidentale, giunge a quella che secondo lui è la radice dell'origine degli errori connessi allo sviluppo scientifico-tecnologico moderno, ossia la perdita del fondamento religioso di alcuni valori (Dio e ordine naturale delle cose), constatando che la crisi ecologica è soltanto il segno esteriore di un male interiore che non può essere guarito senza una rinascita spirituale e un'auto critica culturale dell'Occidente, alle quali può contribuire la religione.
  - **Ziauddin Sardar** in modo più radicale si concentra sull'influenza negativa della scienza occidentale sul pensiero musulmano, propagandando la necessità di sviluppare una scienza islamizzata come parte integrante del quadro etico e morale islamico. Egli riassume i principi base dell'ambientalismo islamico nel seguente modo: «*combina i concetti di unità (tawhid), luogotenenza (khilafah), affidabilità (amana), lecito (hatal), proibito (haram), con le parole giustizia, moderazione, temperanza, equilibrio, armonia, preferenza per il meglio (ihtihsan), bene pubblico (istislah) e ottieni il quadro di riferimento più evoluto per l'etica ottimale*».

…

- Questi stessi principi sono tutt'oggi alla base della legislazione ambientale di molti Stati arabi, come l'Arabia Saudita, e delle più moderne dichiarazioni sull'ambiente emanate da organizzazioni non governative musulmane.
- Un'altra tappa significativa nell'evoluzione della politica ambientale islamica è la Dichiarazione di Assisi del 1986, che ha segnato anche l'inizio di un coinvolgimento più attivo del dialogo tra religioni nell'ottica di un impegno comune sul fronte dei problemi ecologici. Nel 1986, in occasione del 25° anniversario della fondazione del WWF Internazionale, ad Assisi si svolse uno storico incontro tra i rappresentanti delle maggiori religioni (Cristianesimo, Islam, Ebraismo, Buddhismo e Induismo), i quali si confrontarono sul tema del rapporto dell'uomo con il creato. In quell'occasione il segretario generale della Lega musulmana ribadì che la *Shari'a*, come sistema etico-giuridico dell' orizzonte islamico, ha un ruolo determinante nella definizione delle politiche islamiche in materia di tutela dell'ambiente ed è proprio la presenza di queste regole a caratterizzare l'ambientalismo di matrice islamica rispetto all'impegno profuso sugli stessi temi da altre religioni e dalle organizzazioni internazionali.
- Le organizzazioni nazionali e internazionali che rappresentano il mondo islamico hanno svolto e svolgono un ruolo attivo anche nel dibattito internazionale sui temi ambientali. L'ISESCO (Islamic Educational, Scientific and Cultural Organization) nel 2002 ha prodotto un documento dal titolo *Il mondo islamico e lo sviluppo sostenibile: Specificità e Sfide* in cui evidenzia la necessità di realizzare un ordine mondiale giusto attraverso la promozione del ruolo delle agenzie delle Nazioni Unite, affinché forniscano un ambiente favorevole alla realizzazione di partenariati tra Stati. Si evidenzia altresì la necessità di istituire un equo sistema commerciale mondiale che vada a sostituire quello attualmente vigente che ha portato alla creazione di un divario mondiale tra popolazioni ricche e povere, sollecitando la comunità internazionale ad intervenire per impedire pratiche e politiche dannose per l'ambiente e l'uomo.

…

- Nell'ambito della Quinta Conferenza islamica dei Ministri dell’ambiente, svoltasi in Kazakistan, ad Astana, il 18/5/2012, è stata adottata la Dichiarazione islamica per lo sviluppo sostenibile nel quadro della partecipazione del mondo islamico al Vertice di Rio+20 del 20-22/6/2012 (Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo Sostenibile tenuto a Rio de]aneiro, 20 anni dopo il primo Vertice della Terra).
- Tale Dichiarazione
  - sottolinea la necessità di un rinnovato impegno politico da parte del mondo islamico nel programma internazionale per lo sviluppo sostenibile, in conformità con i principi e gli strumenti concordati a livello internazionale
  - richiama gli Stati membri a incrementare le strategie educative per migliorare la comprensione delle potenzialità legate al concetto di economia verde
  - sottolinea l'imperativo di adottare un approccio olistico e integrato allo sviluppo sostenibile e rafforzare il quadro internazionale esistente in modo tale da garantire una risposta equilibrata alle lacune esistenti nel sistema di tutela ambientale, attingendo alla cultura, civiltà e religione islamica per recuperare dei valori fondativi di un'etica ambientale sostenibile
  - tra le necessità più urgenti a cui la comunità internazionale, con il coinvolgimento della società civile, è chiamata a rispondere, vi è lo sradicamento della povertà, la sicurezza alimentare, il controllo sull'uso di insetticidi, sostanze chimiche dannose per la salute umana in agricoltura, il diritto all'acqua e le strategie per arginare la desertificazione e l'incentivo all'uso di energie rinnovabili

…

- Oltre alle dichiarazioni e ai documenti programmatici si registra anche un impegno concreto con la mobilitazione di tutte le risorse della *Umma* islamica sulla base di un piano di azione ambientale della durata di sette anni (*Muslim Seven Year Action Plan*, Istanbul, 2007). Tra le altre cose il piano ha previsto l'istituzione di certificazioni per identificare ed etichettare diversi prodotti, alimentari e manifatturieri, realizzati secondo standard di sostenibilità ambientale seguendo la legge islamica; ha fissato le norme per rendere il pellegrinaggio alla Mecca eco-compatibile; ha stabilito la costruzione di *moschee verdi* con materiali a risparmio energetico, ridotti consumi di acqua e riciclo, con pannelli solari e produzione di energia. Anche le città simbolo del mondo islamico sono state incentivate a diventare *verdi* ed essere modello per le altre città islamiche. Il piano settennale ha previsto inoltre un ampio investimento nella formazione in materia di ambiente.
- Le regole di diritto islamico in materia di tutela dell'ambiente hanno avuto negli ultimi anni un notevole impatto anche sulla politica di molti Stati islamici.

- **Il diritto all’ambiente nelle Dichiarazioni Islamiche sui diritti dell’uomo e nella Carta Araba**
  - Questi documenti non costituiscono una vera e propria codificazione dei diritti umani, poiché hanno una valenza prevalentemente declaratoria, tuttavia assumono grande rilevanza da un punto di vista politico e giuridico in quanto assolvono una funzione di divulgazione del contenuto e del significato dei diritti umani nell' orizzonte culturale islamico.
  - **La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo nell'Islam**, emanata dal Consiglio islamico d'Europa (organismo privato con sede a Londra) nel 1981, stabilisce diritti e doveri in base alla *Shari’a*, e, benché si professi universale, è una dichiarazione in cui il soggetto del diritto è il credente musulmano.

    Essa costituisce comunque un tentativo che denota uno sforzo per rendere comprensibile il contenuto teologico islamico, adeguandolo al linguaggio del mondo occidentale.

    La dichiarazione tratta dei diritti alla vita, alla libertà, all'uguaglianza e alla libertà religiosa; della vita familiare e sociale; dell'ordine economico e dei diritti da esso derivanti e ribadisce il diritto di tutte le persone a godere dei benefici della natura e delle sue risorse.

    Al fine di promuovere lo sviluppo di un'economia equilibrata e di proteggere la società dallo sfruttamento, vieta i monopoli, le pratiche commerciali eccessivamente restrittive, l'usura, l'impiego di misure coercitive per la conclusione di un accordo e la pubblicazione di informazioni false a scopo pubblicitario. Qualunque attività economica è autorizzata, nella misura in cui non danneggia gli interessi della comunità (*Umma*) e non viola le leggi e i valori islamici.

…

- Il diritto all'ambiente e al controllo sulle proprie risorse naturali assume una connotazione più specifica nel**la Dichiarazione del Cairo** elaborata dall'Organizzazione per la Conferenza islamica del 1990, in cui si ribadisce che tale diritto deve diventare espressione di un nuovo ordine mondiale fondato sulla giustizia e l'equità sociale, i cui postulati fondamentali dovrebbero essere rappresentati dal diritto di ogni Stato di scegliere il proprio sistema economico sociale e culturale, la sovranità sulle rispettive risorse naturali, l'eguaglianza delle opportunità economiche e l'obbligo di cooperazione finalizzato allo sviluppo.
- **La Carta Araba dei diritti dell'uomo** rappresenta una tappa importante nell'itinerario del mondo musulmano verso il pieno riconoscimento dei diritti umani, che si differenzia per struttura e contenuto dalle precedenti Dichiarazioni, soprattutto per la mancanza di un esplicito richiamo alla *Shari'a* come fonte interpretativa dei diritti affermati.

La Carta Araba è la prima fra le carte islamiche ad essere stata ratificata da parte di un numero minimo di Stati per la sua entrata in vigore, e ciò è stato reso possibile grazie alla iniziativa da parte del Consiglio della Lega degli Stati arabi nel 2003 di attualizzare la prima versione del 1994.

La carta riconosce un valore fondamentale al diritto allo sviluppo in cui fa rientrare il diritto a uno standard adeguato di vita per sé e la propria famiglia, al cibo, all'alloggio, al vestiario, ai servizi sociali di base, e al diritto a un ambiente sano.

Diritto allo sviluppo e diritto a un ambiente sano sono le due facce del diritto a uno sviluppo sostenibile. Lo sviluppo sostenibile, e di conseguenza la tutela dell'ambiente e il rispetto per la natura e per tutte le forme di vita, diventa possibile quando la persona umana è trasformata dall'interno, quando le stesse persone divengono consapevoli, libere e responsabili agenti del cambiamento.

Bibliografia

Piccinni Maria Rosaria, *La tutela dell'ambiente nel diritto delle religioni*, Aracne, Roma, 2013

Bellingher Gerhard J., *Enciclopedia delle religioni*, ed. italiana a cura di Felici Lucio, Garzanti, Milano, 1993²

Sitografia

<http://www.arcworld.org/>, ultima cons. 14/01/2016

<http://www.treccani.it/geopolitico/statistiche/>, ultima cons. 18/11/2015